

RASSEGNA STAMPA

del

27/08/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 26-08-2015 al 27-08-2015

27-08-2015 Estense.com	
Il 'vicinato astronomico' al Planetario	1
27-08-2015 Gazzetta di Modena	
Scompaiono in tre, scatta l'allarme ma sono tutti salvi	2
26-08-2015 Gazzetta di Reggio.it	
Scossa di terremoto nella notte	3
26-08-2015 Gazzetta di Reggio.it	
A Felina il raduno degli Alpini	4
26-08-2015 GiglioNews	
Cadono medico e infermiere dal verricello di Pegaso	5
27-08-2015 Il Centro	
Enel, al via i rimborsi: 26 milioni di euro per 120 mila utenze	6
27-08-2015 Il Centro	
Frane, pochi fondi e neppure l'ombra di un cantiere	7
27-08-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Al via il restauro dell'antico acquedotto di Alba Fucens	8
27-08-2015 Il Messaggero (ed. Ancona)	
Divieto-lampo ai tuffi La rabbia di Palombina	9
27-08-2015 Il Messaggero (ed. Roma)	
Mafia Capitale Roma sotto tutela, superpoteri affidati a Gabrielli	10
27-08-2015 Il Messaggero (ed. Roma)	
Nervi saldi dopo il terremoto i rischi sono sotto controllo	11
27-08-2015 Il Messaggero (ed. Umbria)	
Citerna, pericolo per i rami sul Tevere	12
26-08-2015 Il Messaggero.it	
Roma, camion si ribalta sul Gra: chiuso lo svincolo Bufalotta	13
26-08-2015 Il Messaggero.it	
Ancona, di nuovo vietato il bagno a Palombina, durerà fino a mezzanotte	14
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
Torrette e Palombina, divieto di balneazione solo per cautela	15
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Bologna)	
Escursionista disperso sul Monte Cimone	16
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
A Ponticelli il rock va a tutta birra	17
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Imola)	
Castanicoltori fiduciosi: <Puntiamo al 50%>	18
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata)	
Allarme incendio al teatro Cecchetti Ma tutto rientra in pochi minuti	19
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Modena)	
Salvato nella notte un escursionista ferito	20
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)	
'Volontariato in Festa' per ricordare chi si impegna	21
27-08-2015 Il Resto del Carlino (ed. Rimini)	
<Ogni volta che scoppia un temporale le strade si trasformano in un fiume>	22
27-08-2015 Il Tempo.it	
Monte Sacro, 8 incendi e 32 auto distrutte: arrestato piromane	23
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Cecina)	
Spiagge Bianche e Quercetano il sindaco vieta la balneazione	24

27-08-2015 Il Tirreno (ed. Grossetto)	
Frane e lavori Sulla Senese è emergenza	25
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Grossetto)	
Riaperta in tempi record la strada per Monte Antico	26
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Grossetto)	
Via i cassonetti dal canneto Il Wwf: Rimozione difficile	27
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Livorno)	
Spiagge Bianche, balneazione vietata	28
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)	
Dopo l'alluvione le segherie restano ancora isolate	29
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Piombino-Elba)	
Tronchi d'albero e detriti finiti in mare: è allerta	30
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Per rifare le strade Volterra chiede otto milioni di euro	31
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Pompieri, la maratona dei 440 sos	32
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
TERRORE in cielo	33
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Cadono nel vuoto dall'elisoccorso	34
27-08-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Antonelli ringrazia associazioni e volontari	35
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Cecina-Rosignano)	
Tuffi vietati in tre tratti di mare si attende l'esito delle analisi	36
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Grosseto)	
Binari sospesi nel vuoto La ferrovia è fuori uso	37
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Lucca)	
Alleanza fra gli enti per un fiume più sicuro	39
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Pisa)	
Nessun quartiere si è salvato	40
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Pisa)	
Aziende sott'acqua, i primi sostegni	42
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Pontedera)	
Sottopasso, caso in Procura	43
26-08-2015 Il Tirreno.it (ed. Pontedera)	
Fiume di fango su San Dalmazio	45
27-08-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Elisoccorso sbatte sui cavi della luce Precipitano medico e infermiere	47
27-08-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Per curare l'orto serve il patentino Trattamenti chimici, ecco la legge	48
27-08-2015 La Nazione (ed. Grosseto)	
Senese caos, arriva la deviazione bis Una frana mette ko anche la variante	49
27-08-2015 La Nazione (ed. Livorno)	
La Protezione Civile scommette sui giovani	50
27-08-2015 La Nazione (ed. Lucca)	
Interventi per la gestione delle emergenze Comune e Croce Verde ancora insieme	51

27-08-2015 La Nazione (ed. Massa-Carrara)	
Paura alluvione: <Il Carrione è sempre ostruito dai rifiuti e detriti>	52
27-08-2015 La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)	
<Fondamentale il lavoro dei volontari>	53
27-08-2015 La Nazione (ed. Siena)	
Lavori mai fatti, Provincia nel mirino La Regione aveva diffidato l'ente	54
27-08-2015 La Nazione (ed. Siena)	
<La solidarietà è un modo per assolvere i propri doveri>	55
27-08-2015 La Nazione (ed. Siena)	
La somma dei danni supera i 10 milioni di euro	56
27-08-2015 La Nazione (ed. Siena)	
Nuova gara di solidarietà per il Museo della Mezzadria	57
27-08-2015 La Nazione (ed. Siena)	
Anche Murlo fa i conti con il disastro I ponti vanno ko: due strade interrotte	58
27-08-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Abbattuto il ponte, forse domani la nuova passerella pedonale	59
27-08-2015 La Repubblica (ed. Firenze)	
Incendio Cumana la Procura indaga sul disastro Eav	60
26-08-2015 Maremmanews	
Coldiretti Grosseto: "chiesti alla Regione Toscana lavori di ripristino sul fiume Ombrone in seguito al maltempo"	61
26-08-2015 OkSiena.it	
MONTERONI, BERNI: "LE STRUTTURE DEL TERRITORIO SONO INADEGUATE"	62
26-08-2015 PescaraNews.net	
Black out marzo 2015: stanziati 26 mln per i rimborsi Enel e 220 per potenziamento rete	63
26-08-2015 Sassuolo2000.it	
Bio c'è! Mercatino solidale diventa itinerante	65
26-08-2015 SienaFree.it	
Maltempo, Valentini (ANCI): "Prevenzione e difesa suolo priorità per Italia"	66
26-08-2015 SienaFree.it	
Maltempo, Coldiretti: "Danni alle colture e alle strutture, burocrazia non fermi ricostruzione"	67
26-08-2015 Viterbo News24.it	
Cade in un dirupo mentre va a funghi	68
27-08-2015 diRoma	
Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perché	69
26-08-2015 gonews.it	
Argine incompiuto, il sindaco Montemerani presenta denuncia contro ignoti	75
26-08-2015 gonews.it	
Maltempo, proseguono le variazioni ai percorsi bus	76
26-08-2015 gonews.it	
Maltempo, il PSI: "È mancata la prevenzione. La Provincia faccia chiarezza"	77
26-08-2015 gonews.it	
Antincendi boschivi, dal 1 settembre torna l'operatività ordinaria	78
26-08-2015 gonews.it	
Elicottero del 118 urta i cavi, medico e infermiere gravi dopo la caduta dal verricello	79
26-08-2015 ok!Mugello	

Pegaso, incidente durante il soccorso. E il paziente muore	81
---	-----------

Il 'vicinato astronomico' al Planetario

Home » Occhiobello » Il vicinato astronomico al Planetario | di **Redazione**

27 agosto 2015, 0:01 2 visite

Il vicinato astronomico al Planetario

Ciclo di proiezioni a cura del gruppo Astrofili Columbia

Tweet

Manda via email

" onclick="return fbs_click()" target="_blank" class="fb_share_link">Condividi

Occhiobello. Dopo la pausa estiva riprende l'attività divulgativa presso il Planetario di Occhiobello. Venerdì 28 agosto si inaugura la stagione 2015/2016 con la prima di un ciclo di proiezioni dedicate al nostro vicinato astronomico: il Sistema Solare.

La proiezione di venerdì sera vedrà di scena il più importante dei corpi celesti: il Sole. Nell'arco della serata il gruppo Astrofili Columbia svelerà al pubblico alcuni dei misteri della stella a noi più vicina, un astro fra i più studiati dagli astronomi, ma che cela ancora molti segreti ai telescopi e ai satelliti delle agenzie spaziali di tutto il mondo.

Quanto è grande la nostra stella? Come si muove nel cielo col passare delle stagioni? Come appare la sua tormentata superficie? Lo si scoprirà nel corso di quest'incontro.

In caso di bel tempo l'osservatorio astronomico della sede sarà in funzione per mostrare ai partecipanti le meraviglie del cielo stellato estivo. La proiezione si terrà venerdì 28 agosto alle 21.30

Il biglietto di ingresso è fissato in 5 € a persona e 3 € per i bambini.

Il Planetario Comunale di Occhiobello si trova a Santa Maria Maddalena (Ro), in via Baccanazza 13 presso l'ex scuola elementare. La proiezione, che ha una durata di circa un'ora, è destinata sia ad un pubblico adulto che ai bambini.

La struttura ha una capienza massima di 30 posti, tutti a sedere; lo spettacolo essendo al chiuso e in ambiente climatizzato si terrà anche in caso di maltempo. Per partecipare, data la capienza limitata, è richiesta la prenotazione in anticipo dei posti che potrà effettuarsi via e-mail (all'indirizzo planetario.comunale@astrofilicolumbia.it) o chiamando telefonicamente uno dei seguenti referenti: Davide Andreani 338/7594852, Matteo Negri 328/1547402. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet del gruppo Astrofili ai seguenti indirizzi:

<http://www.astrofilicolumbia.it/>

<http://www.astrofilicolumbia.it/planetario-aperture-pubbliche.html>

<http://www.astrofilicolumbia.it/planetario-comunale.html>

<http://www.astrofilicolumbia.it/dove-siamo.html>

Scompaiono in tre, scatta l'allarme ma sono tutti salvi

Scompaiono in tre, scatta l'allarme ma sono tutti salvi

le ricerche

Tre casi di scomparsi risolti tra la notte di martedì e la mattina di ieri nella zona di Sestola e Fanano. Qui si è presentata la situazione più grave, che ha visto coinvolto un escursionista 34enne di Bologna sorpreso dal buio. Nel tentativo di ritrovare il sentiero, verso le 23.30 è scivolato sul terreno impervio in prossimità di un affluente del torrente Leo, riportando alcuni traumi agli arti inferiori e in particolare a un ginocchio. Fortunatamente aveva con sé il cellulare ed è riuscito a dare l'allarme. Hanno risposto i carabinieri di Sassuolo, che hanno subito contattato quelli di Pavullo da cui è partita l'operazione di ricerca col Nucleo radiomobile. Sul posto i militari di Fanano, i vigili del fuoco e due squadre di terra del Soccorso alpino, che grazie alle indicazioni fornite dal ferito sono riuscite ad arrivare sul posto in mezz'ora. Lo hanno caricato in barella fino alla prima strada, dove si trovava un mezzo che l'ha trasportato fino al punto dove erano già presenti le ambulanze Avap di Sestola e Montecreto per il ricovero all'ospedale di Pavullo. Mentre erano impegnati in queste ricerche i carabinieri hanno trovato un secondo scomparso lungo la Fondovalle: un 72enne vignolese che vagava in stato confusionale, portato in ospedale per accertamenti e dimesso poco dopo. Ieri mattina è stato poi risolto il terzo caso, che ha coinvolto i carabinieri di Sestola: riguardava un 64enne del posto partito per le ferie e con cellulare muto dal 21 agosto, tanto che il figlio aveva fatto denuncia di scomparsa. L'emergenza è rientrata quando lui, tornato in Italia dalle montagne svizzere, ha riavuto il segnale telefonico rendendosi conto di tutte le persone che in questi giorni lo avevano disperatamente cercato. Ha quindi richiamato spiegando com'erano andate le cose. (d.m.)

Scossa di terremoto nella notte

Poco dopo mezzanotte la terra trema con magnitudo 2.6

26 agosto 2015

CASTELNOVO SOTTO. Una scossa di terremoto è stata registrata dagli strumenti della sala sismica di Roma dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) nella notte fra lunedì e ieri.

Era passata la mezzanotte da sei minuti quando la terra ha tremato a una profondità di quasi trenta chilometri (29 per la precisione), con una magnitudo di 2.6 della scala Richter.

Una scossa che, visti l'orario e, soprattutto, la piccola entità dell'energia sprigionata dal sisma, per fortuna quasi nessuno ha sentito.

Ovviamente, per le

stesse ragioni, non ci sono stati danni a cose.

L'epicentro è stato localizzato nel territorio di Castelnovo Sotto, a un chilometro di distanza dal centro del paese, a quattro chilometri da Poviglio, sei da Campegine e Cadelbosco Sopra e otto da Gattatico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Felina il raduno degli Alpini

Castelnovo Monti: sabato e domenica festa, sfilate e commemorazioni di Luca Tondelli

26 agosto 2015

CASTELNOVO MONTI. Si svolgerà il prossimo fine settimana, sabato 29 e domenica 30 agosto, a Felina, la 59esima edizione del Raduno provinciale degli Alpini, che coincide anche con la 12esima edizione della Festa provinciale della Solidarietà Alpina.

Il programma della manifestazione prevede sabato, 29 agosto, dalle ore 14 alcuni interventi delle squadre di Protezione civile in alcuni punti di Felina.

In particolare, come sempre accade in occasione dei raduni delle Penne nere, le squadre interverranno per effettuare sistemazioni e riparazioni nella zona della fonte della Fratta e nel parco pubblico vicino alla Bocciofila.

Alle 17 poi, alla torre del castello (il cosiddetto “Salame” di Felina) ci sarà la deposizione di una corona al monumento ai caduti della prima guerra mondiale.

Gli alpini inoltre apporranno una nuova targa al monumento, che si trova proprio all'interno della torre, per ricordare i 100 anni dallo scoppio della Grande Guerra.

Sempre sabato, in serata, alle 20.30 in piazza Resistenza si terrà il concerto che vedrà esibirsi la banda musicale di Felina e il Coro alpino di Canossa.

Domenica invece ci sarà l'ammassamento alle 8.30 in piazza della Resistenza, alle 9 l'alzabandiera, e alle 9.30 la messa. Alle 10.30 il saluto delle autorità, poi la sfilata per le vie del paese con deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti. Alle 12.30 il pranzo nei ristoranti del paese, poi nel pomeriggio alle 16 al Parco Tegge l'estrazione dei biglietti della Solidarietà alpina, sottoscrizione a premi il cui ricavato sarà devoluto per le finalità di diverse associazioni benefiche: tra le altre la Fondazione Don Artemio Zanni e la Croce Verde di Castelnovo.

In serata, alle 17 l'ammainabandiera che chiuderà il raduno. Per prenotare il pranzo nei locali convenzionati (23 euro pasto completo) è possibile contattare i ristoranti Aquila Nera (0522 619353), Da Marika (0522619428), Parco Tegge (0522619325), Bocciofila Felinese (0522619406).

Cadono medico e infermiere dal verricello di Pegaso

Scritto da: fonte IlGiunco.net 26 agosto 2015 in News Inserisci un commento

Cadono medico e infermiere dal verricello di Pegaso

Il verricello dell'elisoccorso è stato tranciato dai cavi dell'elettricità. È la prima ricostruzione dell'incidente avvenuto in tarda mattinata, poco prima delle 12, in località Gessi tra Roccastrada e Sassofortino. Il medico, Riccardo Bolognini, e l'infermiere Roberto Marconi, si erano calati per soccorrere una donna colpita da infarto. La donna però è morta e i due operatori del 118 sono rimasti feriti nella caduta.

Alla Centrale Toscana Soccorso è arrivata la richiesta di un intervento per un arresto cardiocircolatorio in una donna di 68 anni. E' partita subito l'ambulanza e l'equipaggio ha iniziato immediatamente le manovre rianimatorie. La zona è impervia, quindi è stato attivato anche l'elisoccorso. Dalla base di Grosseto è partito Pegaso 2.

Appena l'elicottero è arrivato sul posto, è stata calata con il verricello una prima unità di soccorso alpino, poi il personale sanitario. Mentre si calavano medico e infermiere, il verricello ha impattato con i fili di una linea elettrica di bassa-media tensione invisibili al pilota, ed è stato tranciato di netto. Medico e infermiere sono precipitati da un'altezza di 7-10 metri. Hanno riportato entrambi fratture scomposte ad arti inferiori e bacino. Ora sono entrambi ricoverati alle Scotte, operati nelle prossime ore. Non sono in pericolo di vita. La donna infartuata invece non ce l'ha fatta ed è morta.

Subito dopo l'incidente, Pegaso 2 è tornato a Grosseto per imbarcare altro personale sanitario ed è tornato sul posto. Intanto la Centrale Toscana Soccorso aveva attivato anche Pegaso 1, da Firenze, che ha portato medico e infermiere alle Scotte.

Sono in corso indagini interne per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

“Sono profondamente addolorata per questo incidente ed esprimo la mia vicinanza alla famiglia della signora deceduta, al medico e all'infermiere che si sono infortunati durante il soccorso – dice l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi – Faremo tutti gli accertamenti necessari per capire come si sono svolti i fatti, in modo da migliorare ancora di più le condizioni di sicurezza in cui gli operatori devono lavorare. Questo drammatico evento riporta l'attenzione sull'annosa questione dei cavi elettrici difficilmente visibili dall'alto, e per questo spesso causa di incidenti. Da più parti e in più occasioni è stata chiesta una legge nazionale che imponga l'obbligo di segnalare adeguatamente la presenza di cavi aerei, come avviene nelle vicinanze degli aeroporti. Questo incidente ripropone con forza questa necessità”.

Print PDF

118 elisoccorso pegaso 2015-08-26

fonte IlGiunco.net

Enel, al via i rimborsi: 26 milioni di euro per 120 mila utenze***DOPO I BLACK OUT PER IL MALTEMPO DI MARZO***

Enel, al via i rimborsi:

26 milioni di euro

per 120 mila utenze

Il Comune più beneficiato è Guardiagrele (1 milione di euro)

Province: Pescara fa la parte del leone, poi Chieti e Teramo

Un numero unico di Enel, a disposizione delle Regioni, in materia di protezione civile, con operatori competenti sulle infrastrutture Enel che rispondono 24 ore su 24, sette giorni su sette, sia per questioni ordinarie che per le emergenze. Ad annunciare il servizio, già presentato alla Conferenza Stato-Regioni, è stato il responsabile Enel per i rapporti con la Protezione civile, Franco Gizzi (foto), nel corso di una conferenza stampa a Pescara nella sede della Regione Abruzzo.

«L'istituzione del numero unico - ha spiegato Gizzi- nelle prossime settimane sarà oggetto di circolare del Dipartimento alle Regioni. L'obiettivo è quello di velocizzare e snellire le procedure. Gli operatori che risponderanno già sapranno quali sono le esigenze della Regione in questione e potranno dirottare le segnalazioni agli uffici competenti. Saremo in grado di intervenire quasi in tempo reale». Lo stesso servizio in una seconda fase potrebbe interessare anche le prefetture.

PESCARA L Enel ha iniziato a erogare i rimborsi agli abruzzesi per le interruzioni di energia elettrica che si sono verificate a marzo per il maltempo che colpì mezza regione. I rimborsi ammontano complessivamente a 26 milioni di euro, interessano oltre 200 comuni e circa 300 mila abruzzesi, per un totale di 120 mila utenze nominali. Da tre settimane i cittadini aventi diritto stanno ricevendo puntuali e specifici assegni circolari. I rimborsi sono pari a 7 milioni e 486 mila euro in provincia di Teramo, 7 milioni e 818 mila euro in provincia di Chieti, 9 milioni e 141 mila euro in provincia di Pescara e un milione e 89 mila euro in quella dell'Aquila, l'unica ad essere stata interessata marginalmente dagli eventi calamitosi. Nei tre giorni di piena emergenza meteo, dal 5 al 7 marzo, 120 mila utenze Enel, dislocate in oltre 200 comuni, hanno subito interruzioni dell'erogazione di energia anche per più di 24 ore; in alcuni casi l'interruzione del servizio è durata diversi giorni. Per i risarcimenti non si è reso necessario presentare richiesta: gli importi erogati o in corso di erogazione variano in base alla durata dell'interruzione, al numero di abitanti della zona interessata e alla tipologia del cliente. Per le utenze domestiche l'importo massimo ammonta a 300 euro mentre per le attività commerciali e produttive si potrà arrivare fino ad un massimo di seimila euro. Il Comune al quale è destinato il rimborso maggiore è Guardiagrele, i cui cittadini stanno riscuotendo da Enel oltre un milione di euro. Il punto della situazione è stato fatto nel corso di una conferenza stampa in Regione, a Pescara. Presenti il governatore, Luciano D'Alfonso, l'assessore alla Protezione Civile, Mario Mazzocca, il responsabile Rete elettrica Area Centro dell'Enel, Eugenio Di Marino, ed il responsabile Enel dei rapporti con la protezione civile, Franco Gizzi. Oltre alla ricostruzione delle linee danneggiate, il piano dell'Enel prevede in Abruzzo, per il periodo 2015-2019, investimenti sulla rete elettrica per oltre 220 milioni di euro. Prevista, inoltre, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Protezione civile regionale che punta ad ottimizzare le procedure ed il flusso delle comunicazioni tra le parti. «Vanno messi in evidenza due aspetti fondamentali» ha sottolineato D'Alfonso «in primis quello legato alla debolezza infrastrutturale della rete elettrica regionale che, però, si trasformerà presto in competitività infrastrutturale a seguito del corposo piano degli investimenti Enel; il secondo riguarda l'immediatezza dei rimborsi a cittadini e imprese e la pervasività con cui tale ristoro economico sta coprendo le utenze interessate». Nel ringraziare l'amministratore delegato Enel, Francesco Starace, ed il direttore Tamburi, il governatore ha espresso soddisfazione per il nuovo corso dell'Enel che, a suo avviso, «produrrà efficienza e sicurezza maggiori sul territorio. Mi complimento con Enel e l'ho detto anche ieri a Renzi» ha sottolineato «perché ho visto una pagina di un'agenzia di servizio pubblico funzionare bene». (cr.re.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, pochi fondi e neppure l'ombra di un cantiere

*Prosegue il sogno
di Giorgia Tini
per Miss Italia*

Frane, pochi fondi
e neppure l'ombra
di un cantiere

Penne, a quasi sei mesi dai danni provocati dal dissesto idrogeologico le contrade cittadine sono tutte in ginocchio

Continua il sogno di diventare Miss Italia per la 18enne pennese Giorgia Tini (foto). Nelle fasi finali regionali del concorso, a Vasto Marina, alla presenza di Miss Italia in carica, Clarissa Marchese, la ragazza si è aggiudicata il primo posto con il titolo di Miss Miluna Abruzzo. Studentessa con l'aspirazione di diventare estetista, Giorgia intanto si gode il momento con amici e parenti e aspetta di ritrovarsi a settembre con le altre finaliste abruzzesi - Bianca Colecchia con titolo di Miss Sport Lotto Abruzzo, Francesca Delle Monache con titolo di Miss Eleganza Abruzzo, Veronica Cerqueta con titolo di Miss Cinema Abruzzo, Giorgia Giannandrea con titolo di Miss Kia Abruzzo, Fabiola Venere Fontana con titolo di Miss Cotonella Abruzzo, Giorgia Gianello con titolo di Miss Bellezza Rocchetta Abruzzo - alle prefinali nazionali di Jesolo.

di Francesco Bellante wPENNE I danni causati dal dissesto idrogeologico, conseguente alle precipitazioni dello scorso marzo, sono ancor ben visibili nel capoluogo vestino. A Penne, in almeno sei contrade, vige una situazione di assoluta emergenza. Smottamenti, strade franate e chiuse, campi agricoli inaccessibili. In contrada Mallo, Colle Trotta, Villa Degna, Santa Maria Mirabello, Pagliari e Collalto, sono numerose le persone che subiscono i disagi di una viabilità ridotta ai minimi termini, che danneggia le attività di tutti i giorni, anche le più banali, e accresce una situazione di malcontento. A dire il vero la Regione Abruzzo ha stanziato una prima tranche di finanziamento, per oltre 2 milioni di euro, finalizzato agli interventi sulle zone più a rischio. Se si esclude però il milione e mezzo di euro destinato a risolvere i problemi strutturali che il dissesto ha causato nella fabbrica della Brioni, ecco che le risorse disponibili per le zone periferiche si restringe a circa 850 mila euro: 500mila da ripartire tra le zone Portella, San Comizio (centro storico), Colle Trotta e Pontemanente e 350 mila euro per sistemazione l'area di Roccafinadamo. A oggi, però, a parte alcuni interventi provvisori realizzati dagli operai del Comune, nessun intervento è stato ancora avviato. Per il segretario di Rifondazione, Gabriele Frisa, è una situazione del tutto inaccettabile. «Il rischio di non aver ancora avviato alcun intervento è un fatto grave per una doppia ragione: da una parte, perché da mesi i cittadini sono stati lasciati senza assistenza e con una viabilità che li danneggia in termini economici e di vivibilità; dall'altra, perché con l'inizio dell'autunno, le precipitazioni atmosferiche potrebbero mettere letteralmente ko intere contrade. Tutto il Consiglio comunale pennese dovrebbe battere i pugni sul tavolo della Regione Abruzzo con maggiore insistenza, dato che i vari assessori e consiglieri regionali vengono a Penne solamente per prendere i voti, compreso il presidente Luciano D'Alfonso. I fondi stanziati fino a oggi per risolvere il dissesto a Penne non sono sufficienti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al via il restauro dell'antico acquedotto di Alba Fucens

Al via il restauro dell'antico
acquedotto di Alba Fucens

archeologia

MASSA D ALBE Parte la riqualificazione dell'acquedotto romano di Alba Fucens. Grazie a un progetto cofinanziato dal Comune di Massa d'Albe e dal Gal Gran Sasso Velino, con la supervisione della Soprintendenza archeologica dell'Abruzzo, sono partiti i lavori per rendere di nuovo fruibile quel pezzo di storia. Un intervento costato 10mila euro che permetterà di bonificare l'area e creare un apposito spazio per le visite. «Nei giorni scorsi qualcuno ha erroneamente pensato che i resti dell'acquedotto romano di Alba Fucens, a causa del maltempo dei giorni precedenti, avrebbe riportato seri danni, tanto da determinare la recinzione dell'area in attesa di trovare soluzione», spiega il vicesindaco di Massa d'Albe, Edoardo Addari, «in realtà, la recinzione è stata necessaria per dei lavori programmati che riguardano la sistemazione dell'area dove sorgono i resti dell'acquedotto romano. Verrà realizzato uno spazio per la visita e ci sarà un'adeguata cartellonistica». (e.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Divieto-lampo ai tuffi La rabbia di Palombina**CHE ESTATE FA**

Divieto-lampo per i bagni a Palombina e Torrette. Tuffi vietati fino alla mezzanotte di ieri, ma non è bastato a placare l'ira dei bagnini informati dal Comune solo nel tardo pomeriggio. Dopo una sola settimana, tuffi di nuovo vietati da Torrette a Palombina Nuova. Stop ai bagni questa volta non più 72 ore, ma solo per un giorno. A seguito delle precipitazioni di martedì sera, Multiservizi ha infatti aperto gli scolmatori e in via «presuntiva e cautelativa» è entrata in vigore fino alle ore 24 di ieri l'ordinanza di divieto di balneazione. Lo ha reso noto il Comune, in quanto «si tratta di un provvedimento di natura cautelare adottato in base alle modifiche ieri apportate all'ordinanza n. 77 del 6 agosto e relativa ai divieti temporanei di balneazione previsti in caso di maltempo». Il 6 agosto l'Amministrazione ha infatti emanato un'ordinanza sindacale preventiva e all'altezza degli 8 scolmatori sono stati installati dei cartelli che informano che «in caso di piogge abbondanti, c'è il rischio di sversamento a mare di acque meteoriche miste a scarichi fognari. In tal caso è sconsigliata la balneazione per rischio di inquinamento di breve durata del mare entro 72 ore dal fenomeno». Ieri la modifica con una durata del divieto di sole 24 ore.

Peccato che gli stabilimenti sono stati informati ieri alle 17.30. «E' assurdo che in così poco tempo - spiega Marco Calbucci, presidente Cooperativa Bagnini di Palombina - è entrato di nuovo in vigore il divieto. Poi quando volevano avvisarci? L'Arpam ha fatto i prelievi ieri mattina, ma il Comune ci ha informato alle 17.30. Come sempre c'è molta superficialità nel gestire questa emergenza. Praticamente ieri tutto il giorno la gente ha fatto il bagno al mare perché non sapeva nulla. Io addirittura ho fatto 5 ore di lezione nella mattinata a bambini di 10 anni. Prevedo denunce contro il Comune da parte dei bagnanti, mentre la Co.Ba. valuterà se presentare un esposto. Ne parlerò con il mio avvocato, non finisce qui. Comune e Multiservizi devono subito trovare una soluzione al problema e spiegare il motivo per cui dopo anche poca pioggia vengono aperti gli scolmatori».

Già la scorsa settimana tutti gli stabilimenti da Torrette a Palombina avevano tenuto per tre giorni la bandiera rossa issata e i gestori avevano lamentato la «superficialità» con cui il Comune aveva affrontato l'emergenza. «La settimana scorsa - continua Calbucci - avevo già trovato assurdo che l'ordinanza prevede che dobbiamo informare noi i bagnanti con gli altoparlanti. Adesso addirittura ci informano a metà pomeriggio quando le persone hanno ormai fatto il bagno tutto il giorno».

Mi.Sa.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mafia Capitale Roma sotto tutela, superpoteri affidati a Gabrielli

Oggi al Consiglio dei ministri la relazione di Alfano sull'inchiesta In arrivo tre tutor. I provvedimenti su assetto del Comune e Giubileo

IL CASO

ROMA La linea scelta dal governo, sia per Mafia capitale, sia (e forse soprattutto) per quel che riguarda la gestione del Giubileo è quella della durezza. Ieri pomeriggio, quando le bozze del documento del ministro Alfano sugli interventi post Mafia capitale sono arrivate sul tavolo dei tecnici di palazzo Chigi, oltre che dello stesso premier Matteo Renzi, e contemporaneamente il sottosegretario Claudio De Vincenti ha definito le competenze per l'Anno Santo è sembrato a tutti chiaro che almeno politicamente si sia scelto di togliere il più possibile i poteri dalle mani del sindaco Ignazio Marino per affidarli ad altri. Prima di tutto al prefetto di Roma Franco Gabrielli ma poi anche ad una squadra di commissari ed esperti, compreso uno scelto direttamente da Palazzo Chigi e dedicato esclusivamente al controllo di legittimità sugli atti del Giubileo. Di fatto, i «tutor» del comune, oltre al commissario sugli atti amministrativi, saranno tre: lo stesso Gabrielli, il presidente dell'Anac Raffaele Cantone e Silvia Scozzese, l'ex assessore al bilancio che sarà delegata alla gestione del debito consolidato (sostituendo l'attuale commissario Varazzano). Almeno per quel che riguarda gli interventi di «bonifica» da Mafia Capitale, il consiglio dei ministri di oggi sarà una partita aperta con la possibilità che alcuni degli otto punti di intervento possano essere corretti in corso d'opera. Anche perché, come spiega chi ha rivisto le bozze, «in alcune di queste proposte si va ben al di là di quel che prevede il Testo unico sugli enti locali (Tuel)».

LA PROPOSTA

Il ministro Alfano, arriverà alla riunione con un documento che contiene accuse molto pesanti sul potere esercitato da Buzzi e Carminati nell'amministrazione capitolina fino alle due ondate di arresti e sulla mancanza di meccanismi di controllo adeguati. Chiederà al consiglio dei ministri di sciogliere il municipio di Ostia (per estensione la più grande amministrazione locale mai commissariata per mafia dopo Reggio Calabria) con l'insediamento, per diciotto mesi allungabili fino a ventiquattro, di tre commissari, guidati, molto probabilmente, dal prefetto Domenico Vulpiani. E' ancora in campo, anche perché il commissario del Pd Matteo Orfini ne ha fatto una delle sue battaglie principali, l'ipotesi di sciogliere anche il VI Municipio, detto «delle Torri». Diciotto tra dirigenti e dipendenti dell'amministrazione comunale saranno rimossi. Più difficili da applicare gli altri sei punti delle proposte di Alfano. Il ministro chiederà al governo di affidare al prefetto Gabrielli il «cronoprogramma» degli interventi di bonifica dell'amministrazione. Marino sarebbe così vincolato a concordare con la prefettura la riorganizzazione dei dipartimenti che verranno azzerati (Verde pubblico, Patrimonio, Politiche sociali e Casa). Sulla base del «principio di leale collaborazione tra poteri dello Stato», salvo correzioni, il primo cittadino di Roma dovrà concordare con il prefetto anche i nuovi regolamenti sull'affidamento di lavori servizi e forniture; la revoca «in autotutela» delle commesse assegnate senza gara; la formazione dell'albo per gli interventi in economia; il monitoraggio sulla centrale unica degli acquisti; la verifica dei contratti, compresi quelli con Ama e l'annullamento delle decisioni dirigenziali contestate e un nuovo protocollo di controlli interni.

L'ANNO SANTO

Più semplice l'applicazione della linea dura per quel che riguarda il Giubileo. Con un Dpcm che sarà firmato da Renzi oggi stesso, a Gabrielli, come già è avvenuto col prefetto Sala a Milano in vista dell'Expo, sarà affidato il ruolo di coordinatore apicale per tutto quello che riguarda l'Anno Santo. Al suo fianco sarà nominato un commissario ad hoc, scelto direttamente da Palazzo Chigi, che si occuperà di verificare atto per atto la legittimità amministrativa delle decisioni prese. Gabrielli avrà il potere di coordinamento sulle amministrazioni locali coinvolte anche a livello regionale e potrà nominare una squadra di tecnici, ovvero una «cabina di regia di esperti» scelti anche nell'ambito della Protezione civile, che ha guidato fino a pochi mesi fa (il budget complessivo sarà di 100mila euro). Infine, il consiglio dei ministri dovrebbe dare l'ok alla lista di interventi urgenti che il Campidoglio ha promesso di rivedere al ribasso entro questa mattina. Ma già oggi pomeriggio, nelle mani del Sindaco, resterà ben poco.

Sara Menafra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nervi saldi dopo il terremoto i rischi sono sotto controllo

<<>>

ROMA «La volatilità di mercato è quadruplicata ad agosto, partendo da livelli normalmente ridotti, a riprova di una compiacenza diffusa. Ne sono risultate colpite le due posizioni più comuni nei portafogli internazionali: dollaro e azioni europee. Ricordiamoci però che siamo solo tornati ai valori di inizio anno, quindi manteniamo il senso della misura».

Marco Mazzucchelli (nella foto) si smarca dal partito dei catastrofisti: il caso Cina non deve preoccupare. Il banchiere italiano, da quattro anni managing director di Julius Baer, primaria banca privata svizzera che ha una partnership strategica in Cina, è un conoscitore dei mercati, dopo l'esperienza di gran capo di Rbs e di Credit Suisse. Il mercato in Cina è salito del 120% in 18 mesi in presenza di un'economia che già iniziava a ridurre il ritmo di crescita del 7%.

Mazzucchelli fa il punto sulla nuova perturbazione dell'economia mondiale in questa intervista al *Messaggero*.

«Considerando che l'indice di Shanghai si trova ancora il 50% sopra il livello di inizio 2014, è ragionevole pensare che il ritracciamento non sia ancora terminato. Va rammentato che larga parte del rally di Borsa era stata incoraggiata dalle Autorità facilitando l'accesso al credito mobiliare di investitori privati; la velocità del rialzo prima e del ribasso ora è stata amplificata dalla presenza di un elevatissimo effetto leva».

Romano Prodi sostiene che la Cina paga l'incapacità di riconvertirsi da un'economia votata all'export ad una alimentata dai consumi interni.

«Più che sull'export, la crescita cinese degli ultimi anni si è basata su un boom di investimenti pubblici e privati che hanno rappresentato nel 2014 quasi il 50% del pil. Il problema è che questi progetti faraonici, si sono rivelati improduttivi per un'economia non ancora pronta ad essere trainata dai consumi. In altre parole, il governo ha provato ad accorciare i tempi di transizione verso un'economia moderna, non ha fatto i conti con le complessità di questo processo».

Se la Cina frenasse sarebbe letale per gli altri mercati?

«Non a mio avviso: l'economia cinese non scompare dal pianeta, anzi il consumatore rimarrà il principale serbatoio di domanda incrementale di consumi. Inoltre, larga parte del 7% di crescita degli anni passati è andato a beneficio di produttori interni e dei paesi esportatori di commodities, lasciando alle economie occidentali solo una piccola quota del beneficio».

Le misure della People's bank pregiudicano il made in Italy?

«Il lusso e i prodotti di alta gamma hanno già avvertito l'impatto nell'ultimo anno».

Pensa che la Fed rialzi i tassi?

«I principali banchieri centrali (con l'eccezione della Cina) hanno affinato le competenze di gestione delle crisi finanziarie. Se la Fed valuterà un rischio per la fiducia dei consumatori Usa, ritarderà il proprio intervento restrittivo».

Pensa che la Bce alzi il Qe?

«Una intensificazione del Qe sarebbe coerente con le basse aspettative inflazionistiche. Attenzione però a non demonizzare la deflazione: l'abbondanza di risorse e di tecnologie sta migliorando la qualità media della vita più di quanto registri il pil».

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Citerna, pericolo per i rami sul Tevere**AMBIENTE**

CITERNA L'amministrazione comunale lancia l'allarme per gli alberi caduti sul fiume Tevere. La segnalazione fa seguito alla tromba d'aria che ha interessato i territori di Sansepolcro, San Giustino e Citerna lo scorso marzo. Da allora è stato fatto poco o nulla.

GLI INTERVENTI

L'assessore Paolo Bragotti sottolinea come nei giorni che seguirono quel pomeriggio di maltempo, il Comune aveva svolto una ricognizione dei danni e aveva messo in atto una serie di interventi proprio con l'obiettivo di mettere in sicurezza l'area.

Non solo, il Comune aveva anche segnalato a tutti gli enti la gravità della situazione che sia era venuta a creare: tanti alberi caduti lungo il corso del fiume Tevere, in particolare nel tratto che separa i territori di San Giustino e la zona di Pistrino.

L'AUTUNNO

A distanza oramai di diversi mesi, nessun intervento è stato fatto e l'arrivo dell'autunno fa aumentare la preoccupazione.

«Risulta pertanto doveroso richiamare l'attenzione su questa problematica soprattutto in un Comune come quello di Citerna, che è particolarmente a rischio per questo tipo di situazioni», fanno sapere dall'amministrazione comunale piuttosto preoccupati per quello che potrebbe accadere nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma, camion si ribalta sul Gra: chiuso lo svincolo Bufalotta

Roma, schianto sul Gra, grave autista minibus: traffico bloccato altezza Bufalotta Roma, incidente sul Gra tra Salaria e Bufalotta: due feriti gravi Roma, incendio sul Gra, traffico in tilt: raccordo bloccato, auto in ostaggio Gra, auto in fiamme: chiuso lo svincolo per la Laurentina: traffico in tilt Grande raccordo anulare, scontro fra cinque vetture: un ferito, traffico in tilt Roma, due incidenti sul Gra: traffico in tilt sulla Casilina e sulla Flaminia

Un camion ribaltato ha provocato la chiusura dello svincolo Bufalotta del Grande Raccordo Anulare di Roma. Lo comunica l'Anas.

Lo svincolo «Bufalotta» al km 22,900 del Gra è provvisoriamente chiuso in entrata e in uscita in carreggiata esterna. Il traffico è deviato con indicazioni in loco. Il sinistro non ha coinvolto altri veicoli. Sul posto è intervenuto il personale Anas al fine di ripristinare la circolazione appena possibile.

Mercoledì 26 Agosto 2015, 18:57 - Ultimo aggiornamento: 20:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancona, di nuovo vietato il bagno a Palombina, durerà fino a mezzanotte

Ancona, tornano i tuffi a Palombina via i divieti di balneazione Ancona, divieto di balneazione da Torrette a Palombina Sorrento, liquami in mare: scatta il divieto di balneazione. Turisti in fuga dalle spiagge Ancona, ombrellone, lettini, parcheggio: a Portonovo la tintarella più cara Civitanova, chiazza grigia affiora in mare divieto di balneazione in zona stadio Mare, l'odissea continua: divieto confermato a Fosso Pretaro di Micol Sara Misiti

ANCONA - Nuovo divieto di balneazione fino alle 24 da Torrette a Palombina Nuova. A seguito delle precipitazioni di ieri sera, Multiservizi ha aperto gli scolmatori e in via "presuntiva e cautelativa" è entrata in vigore fino alle ore 24 di oggi l'ordinanza di divieto di balneazione. Lo rende noto il Comune che spiega che "si tratta di un provvedimento di natura cautelare adottato in base alle modifiche oggi apportate all'ordinanza sindacale n. 77 del 6 agosto scorso e relativa ai divieti temporanei di balneazione previsti in caso di maltempo".

Dopo una sola settimana, dunque, è scattato nuovamente il divieto di fare tuffi e bagni al mare. "E' assurdo che nel giro di due settimane è entrato in vigore il divieto per ben due volte - spiega Marco Calbucci, presidente Cooperativa Bagnini di Palombina - non è possibile che per un po' di pioggia vengano aperti gli scolmatori. L'Amministrazione e Multiservizi deve subito spiegarci cosa succede e trovare una soluzione al problema".

Mercoledì 26 Agosto 2015, 17:56 - Ultimo aggiornamento: 18:03

Torrette e Palombina, divieto di balneazione solo per cautela

AN_ANCONA pag. 6

E' ENTRATA in vigore fino alle 24 di ieri l'ordinanza di divieto di balneazione per la spiaggia di Palombina e Torrette. A seguito della comunicazione di Multiservizi dell'attivazione degli scolmatori nella serata di martedì, in via del tutto cautelativa, ci tiene a ribadirlo una nota dell'amministrazione comunale, è entrata in vigore fino alle ore 24 di ieri l'ordinanza di divieto di balneazione per la spiaggia di Palombina e Torrette. LO HA RESO NOTO il Comune, affermando che si tratta di un provvedimento di natura cautelare adottato in base alle modifiche apportate alla ordinanza sindacale n. 77 del 6 agosto scorso e relativa ai divieti temporanei di balneazione previsti in caso di maltempo: «La serie storica di analisi con esito negativo da parte dell'Arpam - ci tiene a precisare il sindaco di Ancona, Valeria Mancinelli - che effettua prelievi e controlli entro le 24 ore dall'attivazione degli scolmatori, ci conforta e ci conferma la qualità delle acque a mare dopo alcune ore dall'evento. Pertanto abbiamo ritenuto sufficiente adottare in via cautelativa un divieto di balneazione temporaneo, appena 24 ore, per rispondere a due esigenze: garantire la salute pubblica e tutelare dall'altro lato le attività economiche e la fruibilità del litorale da parte dei cittadini». L'ARPAM continuerà comunque ad effettuare periodiche analisi microbiologiche, sia standard durante la stagione che quelle straordinarie in caso di ulteriori sversamenti, per garantire la tutela dei bagnanti.

Escursionista disperso sul Monte Cimone

BO_BOPROVINCIA pag. 19

- FANANO - SALVATAGGIO notturno sulle montagne di Fanano, nell'Appennino Modenese, in una zona boscosa non lontana dal confine con Bologna. I tecnici della stazione Monte Cimone hanno recuperato, intorno alle 23.20 dell'altra notte, un bolognese di 34 anni, I. C., disperso e ferito nel corso di una escursione in solitaria. PERSO l'orientamento a causa del buio l'uomo, nel tentativo di ritrovare il sentiero giusto, è scivolato, cadendo a terra e riportando alcune ferite agli arti inferiori. Riuscito a dare l'allarme con il cellulare, il 34enne è stato raggiunto nel giro di una mezz'ora da due squadre di terra del Soccorso Alpino, in prossimità di un torrente affluente del fiume Leo. L'escursionista è stato trasportato in barella fino alla prima strada carrozzabile poi, con un mezzo del Soccorso alpino, fino al punto della strada dove si trovavano già due ambulanze dell'Avap di Sestola e Montecreto. Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Pavullo per una sospetta frattura a una gamba. Sul posto sono intervenuti anche i Carabinieri della stazione di Fanano.

A Ponticelli il rock va a tutta birra

IM_IMOLA pag. 4

ANCHE quest'anno Ponticelli va a tutta birra. La festa organizzata dalla Polisportiva nell'area feste, apre i battenti oggi e terminerà sabato 29 agosto. Oltre allo stand gastronomico e alla degustazione di birre provenienti da Monaco di Baviera, la manifestazione prevede un serie di concerti e spettacoli. Si inizia stasera alle 20.30 con l'esibizione di Pole Dance di Laura Vigna (campionessa italiana nella cat. professionals di questa disciplina) e a seguire, alle 21.45, concerto rock e blues con i Rockinage. Domani, con inizio sempre alle 20.30, musica rap con il gruppo Sde Family e, alle 21.45, la cover band dance Punti di Vista. Sabato, serata finale, alle 20.30 spettacolo coreografico musicale del Funny Dance Show; alle 21.45, la chiusura musicale della manifestazione è affidata alla band rivelazione Ursula (nella foto), giovane cover band rock, blues e soul che grazie al personalissimo sound sta cominciando ad affermarsi raccogliendo consensi ad ogni nuova esibizione live. Lo stand gastronomico della festa (che si terrà anche in caso di maltempo), apre alle 19; happy hour per tutti alle 22.

Castanicoltori fiduciosi: <Puntiamo al 50%>

IM_IMOLA pag. 6

Castanicoltori fiduciosi: «Puntiamo al 50%» Segni di ripresa dopo le ultime annate. Monti nuovo presidente del consorzio - CASTEL DEL RIO - DOPO DUE annate nere, nerissime, finalmente i castanicoltori possono iniziare a respirare. Oltre ai risultati positivi raggiunti nella lotta al vespa cinese, come raccontato su queste pagine qualche settimana fa, anche il giusto quantitativo di pioggia e sole hanno contribuito alla salute delle piante. E, ormai i castagneti sono nel pieno delle attività, come racconta Sergio Rontini, titolare di quasi 50 ettari a Castel del Rio. «Le piante sono belle - analizza il produttore -, il quadro mi sembra piuttosto buono. Rispetto agli anni scorsi la pianta almeno è in salute, anche se bisogna ancora vedere come sarà il riccio all'interno». Nell'estate 2014, infatti, i marroni (che a Castel del Rio sono Igp) non si sono praticamente formati. Tutto questo mentre la produzione calava con picchi di oltre il 90 per cento. Ma quest'anno le aspettative sono migliori. «Potremmo puntare a un cinquanta per cento - continua Rontini -. Intanto ho sei operai al lavoro da un mese nel castagneto. Negli anni passati erano fino a venti». CHE le «piante sono belle», lo conferma anche il castanicoltore alidosiano Virgilio Marconcini. «Ha piovuto quando serviva - spiega - e gli alberi stanno bene. Se arrivassimo a un raccolto medio-basso sarebbe già un successone. Una produzione al cinquanta per cento? Ci farei la firma. Però ricordo che la nostra Regione si è lasciata scappare l'occasione di far richiedere anche per i castagni la calamità naturale». Nel frattempo, le novità non sono mancate all'interno del Consorzio alidosiano. Giuliano Monti è il nuovo presidente (carica in precedenza di Bisi), fino alla fine del mandato, il prossimo maggio. Il nuovo numero due è Sergio Rontini, mentre è subentrato il consigliere di Fontanelice Severino Mazzanti. In tutto il consiglio direttivo è composto da 9 produttori, mentre i soci totali sono 57. «E' un minimo storico - spiega Monti -. Ma molti coltivatori sono anziani e i giovani raramente continuano l'attività perché ci sono ancora problemi di reddito. Ma, anche visto i risultati eccezionali che abbiamo ottenuto nella lotta alla vespa cinese, spero che nel prossimo direttivo avremo anche qualche giovane». Letizia Gamberini

Allarme incendio al teatro Cecchetti Ma tutto rientra in pochi minuti

MC_CIVITANOVA pag. 10

ALLARME incendio l'altra notte al cineteatro Cecchetti di viale Vittorio Veneto: un falso allarme, visto che s'è capito strada facendo che non si stavano sviluppando né fiamme né fumo. Venti minuti dopo la mezzanotte il personale di servizio ha telefonato ai vigili del fuoco, preoccupato dall'innescò dell'impianto di allarme. Ma quando i pompieri sono arrivati sul posto e hanno dato corso alla ricognizione, non hanno riscontrato alcunché di anomalo. Per precauzione si sono trattenuti nel cineteatro per una ventina di minuti. Avuta conferma che era tutto a posto, sono rientrati nel loro distaccamento.

Salvato nella notte un escursionista ferito

MO_APPENNINO pag. 14

Montagna, recuperati altri due 'dispersi'

- FANANO, PAVULLO, SESTOLA - NOTTE intesa di ricerche, quella tra martedì e mercoledì, per i carabinieri, i tecnici del Soccorso Alpino e i vigili del fuoco. Sono state ben tre, infatti, le persone disperse nelle nostre montagne per le quali sono stati attivati i protocolli provinciali di ricerca persone predisposti dalla Prefettura. Tutti e tre i casi sono finiti fortunatamente, paura e ferite a parte, con un lieto fine. Il primo intervento di ricerca è avvenuto a Fanano e ha avuto per protagonista un ragazzo di 34 anni di Bologna, I. C. le sue iniziali. Il giovane era salito ieri in montagna, a Fanano, per un'escursione in solitaria. Dopo aver camminato per diverse ore è stato sorpreso dal buio, e ha perso l'orientamento. Nel tentativo di ritrovare la strada, complice il terreno particolarmente dissestato, è scivolato cadendo a terra e fratturandosi il ginocchio. Fortunatamente aveva con sé il cellulare, e anche se la zona non è coperta da ottimo segnale, è riuscito ad allertare i soccorsi intorno alle 23.30. Sul posto, un bosco a fianco della Fondovalle Panaro, lungo un torrente affluente del Leo, sono intervenuti i tecnici della stazione monte Cimone del soccorso alpino, i carabinieri di Fanano e i vigili del fuoco di Fanano. I soccorritori, seguendo le indicazioni fornite dall'escursionista, sono riusciti in appena mezz'ora a raggiungerlo. A trovarli sono stati i tecnici del soccorso alpino e i carabinieri. Il giovane, infreddolito e stremato, è stato recuperato con la barella, e trasportato fino alla prima strada carrozzabile. È stato poi trasportato in ambulanza al pronto soccorso di Pavullo. Il secondo intervento di ricerca è stato richiesto intorno alle 18 di martedì dal figlio di un 64enne di Sestola (R. T. le iniziali). L'uomo, un operaio impiegato in una ditta di Fanano, era partito il primo agosto per una vacanza in riviera tra Rimini e Cesenatico. L'ultima chiamata al figlio e alla moglie era stata fatta il 21 agosto. Per questo ieri, non riuscendo più a contattare il congiunto, il figlio ha dato l'allarme, e allertato i carabinieri. I militari si sono messi sulle sue tracce e anche grazie ai tabulati telefonici sono riusciti ieri mattina a rintracciare il 64enne, approdato nel frattempo in Svizzera. Il terzo intervento di ricerca è stato richiesto per un 72enne di Vignola. Si è allontanato martedì sera, facendo perdere anche in questo caso le sue tracce. A denunciare la scomparsa ai carabinieri è stata la moglie. L'uomo è stato trovato in serata dai militari accasciato lungo la Fondovalle Panaro tra Fanano e Pavullo, in evidente stato confusionale e di ubriachezza. È stato ricoverato all'ospedale per accertamenti. Milena Vanoni

'Volontariato in Festa' per ricordare chi si impegna

PS_PESARO pag. 6

- GABICCE MARE - L'ASSESSORATO ai Servizi Sociali del comune di Gabicce, in collaborazione con le associazioni di volontariato: Auser, Avis, Croce Rossa italiana, Masci e Protezione civile, invitano la cittadinanza alla serata 'Volontariato in Festa' che si svolgerà questa sera, dalle ore 21, in piazzale Municipio. Un momento di incontro fra i gruppi di volontari gabiccesi, cittadini e turisti, per celebrare l'importanza dello stare insieme e della cooperazione. L'assessore alle Politiche sociali, Sabrina Bastianelli, sottolinea l'importanza del volontariato a favore della crescita della comunità e del territorio, congratulandosi con tutte le persone tenaci e meritevoli per l'impegno profuso e ringrazia la Banca di Credito Cooperativo di Gradara, il Comitato Commercianti «La Conchiglia d'Oro» e il Gruppo Albergatori Multiservizi per il contributo nella realizzazione dell'evento. Ad allietare la serata ci penserà l'ottima orchestra Sartori; quindi musica da ballo e dolci per tutti.

<Ogni volta che scoppia un temporale le strade si trasformano in un fiume>

RN_VETBELLARIA pag. 12

«Ogni volta che scoppia un temporale le strade si trasformano in un fiume» TROPPI DISLIVELLI Fabio Scarpellini:

«Queste zone sono più basse e vanno sotto»

«OGNI VOLTA che piove forte la nostra strada e quelle vicine finiscono sott'acqua. Per fortuna l'altro giorno il rovescio è durato mezz'ora, ma a volte siamo con l'acqua al ginocchio per un'intera giornata, specie nel periodo invernale». La fotografia qui di fianco, di un anonimo, riferita al tratto di via Teano che va dalla zona del sottopasso alla via Garibaldi, parla chiaro. La conferma - sopra riferita - viene anche dal Bar Ciao 90, storico riferimento dell'Apr, Associazione patata romagnoli. «Con piogge intense la strada diventa un lago», aggiungono dal bar. Possibile che in via Teano non si riesca a trovare una soluzione? - sbotta un residente -. Ogni volta che piove qua si allaga ed è un disastro! La strada l'avranno rifatta quelle 2-3 volte ma se il problema continua c'è qualcosa che non va. Una volta dicono che sono le fogne, un'altra la strada che è in pendenza. Ci dovrà pur essere una soluzione». L'altro ieri, a quanto riferiscono alcuni residenti, la strada non è neppure stata chiusa al traffico. Evidentemente i responsabili della viabilità cittadina hanno ritenuto che non vi fossero pericoli per chi transitava. «Perché non gli cambiamo nome, da via Teano e via Fiume?», ironizza un altro abitante della zona. «Il problema deriva dal fatto che quella e altre stadi della zona - spiega Fabio Scarpellini, responsabile dei volontari della Protezione civile cittadina - sono più basse rispetto alle direttrici principali, a partire da via Garibaldi. E con la pioggia vanno sotto regolarmente». Mario Gradara

Monte Sacro, 8 incendi e 32 auto distrutte: arrestato piromane

Tweet

27/08/2015 09:17

IL CASO

Monte Sacro, 8 incendi e 32 auto distrutte: arrestato piromane

Via della Bufalotta, via Val di Sangro e piazzale Jonio le zone più colpite da un ragazzo diventato il terrore del quartiere

Altri articoli che parlano di...

Categorie (1) Roma Capitale L'incubo per i residenti del quartiere Monte Sacro è finito. Almeno 8 incendi e 32 veicoli distrutti: era diventato una seria preoccupazione per molti cittadini che, non avendo la disponibilità di un garage, erano "costretti" a parcheggiare le proprie autovetture e motocicli sulla pubblica via, il piromane arrestato dai Carabinieri. Nei quartieri Talenti e Città Giardino, infatti, a partire dal mese di ottobre 2014 si sono registrati numerosi episodi incendiari di natura dolosa che avevano coinvolto decine di autovetture e motocicli parcheggiati su strada. Via della Bufalotta, via Val di Sangro e piazzale Jonio le zone più colpite dalla mano del piromane, S.M., appena maggiorenne, arrestato dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia di Roma Montesacro. Le indagini dei militari, anche di natura tecnica e abbinate a numerosi servizi di pattugliamento e osservazione, svolti soprattutto in orario notturno, hanno permesso di individuare il giovane all'indomani dell'incendio di via della Bufalotta, verificatosi la notte dell'8 febbraio di quest'anno.

Le indagini L'attività investigativa consentiva di accertare, inoltre, che il giovane si era reso responsabile di almeno 8 episodi incendiari, perpetrati tra la fine di ottobre 2014 e la metà di febbraio di quest'anno, che avevano coinvolto 32 veicoli, andati completamente distrutti. Nel corso di una perquisizione domiciliare, all'interno della camera del giovane, i Carabinieri hanno rinvenuto numerosi accendini, di cui 3 incollati tra loro, utilizzati verosimilmente come innesco per la rapida propagazione delle fiamme. Le indagini dei militari continuano per verificare le responsabilità del giovane in ordine ad altri incendi avvenuti nella zona fino al mese di aprile. Il piromane si trova ora affidato ad una comunità, individuata dal Centro per la Giustizia Minorile per il Lazio di Roma, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Redazione online

Spiagge Bianche e Quercetano il sindaco vieta la balneazione*LE ORDINANZE»MONITORAGGIO SUL LITORALE*

Spiagge Bianche e Quercetano

il sindaco vieta la balneazione

Si teme la presenza di liquami in mare dopo l'ondata di maltempo di questi giorni

Indagini di Arpat, risultati attesi fra oggi e domani. Permane lo stop anche a Portovecchio

ROSIGNANO La stagione turistica non è ancora chiusa. I bollettini meteo sono incoraggianti per questo fine settimana: sole e temperatura in rialzo. C'è da giurare che il nostro lungomare sarà ancora una volta metà di centinaia di turisti che vorranno godersi uno degli ultimi soli della stagione. Per questo la vicenda dell'ondata di maltempo dei giorni scorsi e le conseguenze sul sistema fognario tengono in apprensione il Comune di Rosignano. Che sta col fiato sospeso in attesa dell'esito delle analisi condotte da Arpa sui campioni in mare, dopo che nella giornata di ieri il sindaco Alessandro Franchi è stato costretto a firmare un'altra ordinanza in cui istituisce il divieto di balneazione in due zone costiere: il Quercetano, nel tratto più a nord, e le Spiagge Bianche. Ordinanze - si dice - emanate a scopo precauzionale. Eppure due zone di mare particolarmente gettonate sul nostro territorio. Quella di Castiglioncello, con la baia del Quercetano e del Sorriso, assai frequentate di questi tempi. Quelle a sud del fosso Bianco della Solvay, nel cuore delle Spiagge Bianche, tradizionale scelta della tintarella popolare di migliaia di bagnanti, non solo toscani. Un divieto quello di ieri che segue di poche ore il provvedimento adottato da Franchi martedì quando, per un black out elettrico che ha bloccato una pompa della stazione di sollevamento dell'Asa, le fogne nere hanno sversato a Portovecchio, con i liquami che sono finiti in mare. Ieri lo stesso timore ha interessato Castiglioncello e Vada, Quercetano e Spiagge Bianche. Nella nota diramata da palazzo ivico si dice testualmente: «A seguito degli esiti delle analisi effettuate da Arpat sui campioni di acqua prelevati lungo il litorale, oggi il sindaco Alessandro Franchi ha precauzionalmente emesso un'ordinanza di divieto di balneazione nella Baia del Quercetano, a Castiglioncello, e nel tratto di mare antistante le Spiagge Bianche, tra Rosignano Solvay e Vada. Le analisi eseguite ieri, 25 agosto, dall'agenzia regionale hanno infatti rilevato, probabilmente a causa delle forti piogge di lunedì scorso, il superamento dei limiti microbiologici di entrambi i parametri previsti per l'idoneità alla balneazione». Le zone del divieto sono circoscritte, e più precisamente presso la Baia del Quercetano, dalla Buca dei Corvi sino al tratto di spiaggia libera successivo ai Bagni Nettuno, e presso le Spiagge Bianche, nel tratto di mare che va dal canale di presa della sciera Solvay in località Lillatro sino a circa 200 metri a nord della foce del Fiume Fine. Oggi è attesa la risposta di Arpat.

Frane e lavori Sulla Senese è emergenza

Frane e lavori
Sulla Senese
è emergenza

CIVITELLA PAGANICO

Chiusa per frana la strada comunale di Foravento, si ripristina il doppio senso di marcia alternato al Leccio per chi arriva dalla Senese. Ed è subito rallentamento. Serve un'alternativa entro venerdì.

Riaperta in tempi record la strada per Monte Antico

Riaperta in tempi record

la strada per Monte Antico

Ma preoccupa il traffico della domenica sulla Senese dopo la frana di Foravento

Si torna a passare dal Leccio dove già ieri si sono verificati rallentamenti

MONTE ANTICO Dopo tanto fango, una buona notizia: è di nuovo percorribile la strada che costeggiando i binari della ferrovia porta a Monte Antico. È stata riaperta martedì nel tardo pomeriggio. A tempo di record: e pensare che Monte Antico è una delle frazioni più colpite dall'onda di fango che l'Ombrone ha infranto sulla Maremma nella notte tra il 24 e il 25 agosto. A Civitella Paganico, dunque, ci si attrezza per combattere su di un altro fronte: quello della Senese e del percorso alternativo alla galleria di Casale di Pari chiusa da venerdì 21 agosto per cedimenti del calcestruzzo. Il fine settimana si avvicina e deve essere trovata una soluzione che non mandi in tilt contemporaneamente abitanti della zona del Leccio e automobilisti. Un percorso alternativo era già stato trovato e aveva funzionato persino nella domenica da bollino rosso (il 23 agosto), ma una frana che si è verificata lungo la strada comunale di Foravento costringe a trovare un'altra opzione. Monte Antico libera. «Gli operai della Provincia hanno fatto un lavoro incredibile» riconosce il sindaco di Civitella Paganico Alessandra Biondi (nella foto). Verso le 18 di martedì 25 agosto, giorno dell'emergenza, la strada che costeggia la ferrovia e che porta alla stazione di Monte Antico era stata ripulita e ripristinata. Al sindaco chiediamo conferma che si tratti proprio di quella strada che martedì vedevamo inzuppata, infangata e con l'asfalto esploso. «Sì, è quella» annuisce. E nel punto in cui la carreggiata si è aperta è stata sdraiata e compattata della ghiaia in attesa di una nuova asfaltatura. I danni. Monte Antico, il podere Bellaria che risulta essere il più devastato in assoluto da una fiumana di fango alta un metro e mezzo, Paganico, il podere Sant'Antonio, la viabilità di questa quota di Maremma... Per questa geografia di luoghi rimane da fare una conta dei danni: «Sono tanti» dice il sindaco Biondi «e non li abbiamo ancora quantificati. Lo faremo nelle prossime ore». Foravento. Ora il sindaco Biondi ha anche un altro cruccio da risolvere. Si chiama Senese. O meglio, percorso alternativo che serve a chi imbocca la Grosseto-Siena dato che nel tunnel di Casale di Pari viene giù calcestruzzo e la galleria è chiusa da giorni e non si sa per quanto rimarrà tale. Domenica scorsa era stato battezzato il nuovo percorso che istituiva tre sensi unici di marcia. Il primo, verso Pari, strada comunali di Pari; il secondo, verso Siena, strada comunale di Foravento; il terzo, verso Grosseto, ex Ss 223 nel tratto compreso fra l'intersezione con l'innesto svincolo Casale di Pari Nord e l'intersezione strada comunale di Pari, località Il Leccio. Il maltempo ha però provocato una grossa frana: si è staccata una spalla della carreggiata sulla strada di Foravento, tra il cimitero di Pari e l'innesto della 223. L'anello è saltato e «siamo stati costretti» spiega il sindaco Biondi «a ripristinare il doppio senso, con senso unico alternato a Il Leccio». Al Leccio è stato posizionato un semaforo: «con il senso unico alternato, con un semaforo non si nasconde dietro un dito» Alessandra Biondi «i rallentamenti sono inevitabili. Stiamo cercando la miglior soluzione possibile prima del week end». Oggi nuovi sopralluoghi con Anas, domani un incontro in Prefettura. Giovanna Mezzana

Via i cassonetti dal canneto Il Wwf: Rimozione difficile

Via i cassonetti dal canneto

Il Wwf: «Rimozione difficile»

albinia

ALBINIA Due cassonetti saranno rimossi oggi dal Consorzio di bonifica: parliamo dei cassonetti che si trovano all'interno dell'Oasi del Wwf di Orbetello, colpita dall'alluvione del novembre 2012. «Anche l'Oasi venne travolta dal fiume di fango e rifiuti e ci sono volute settimane per riuscire a rimuovere gran parte degli inerti portati dall'alluvione scrivono dall'associazione ambientalista. Nonostante il grande impegno, alcuni rifiuti erano troppo grandi, era impossibile rimuoverli e sono rimasti lì, nel canneto, tra la salicornia, sulle rive della laguna in attesa del loro turno. Questo momento è arrivato, almeno per i due cassonetti della spazzatura rimasti intrappolati tra le canne, nella zona dell'ex depuratore di Albinia». Oggi quei cassonetti saranno rimossi. E questo è stato «possibile» spiega il Wwf grazie all'interessamento dell'assessore Mauro Barbini e del Consorzio di bonifica che li porterà via dopo un sopralluogo, la settimana scorsa, alla presenza del presidente della bonifica, Fabio Bellacchi, del direttore Fabio Zappalorti e di Massimo Tassi, congiuntamente al direttore della Riserva». Le operazioni prenderanno il via stamani alle 10. «L'operazione», dice il Wwf, «non sarà semplice, bisognerà fare molta attenzione ma siamo sicuri che da domani, transitando sulla pista ciclabile che conduce alle Saline e al mare, potremo ammirare nuovamente il bellissimo canneto popolato da moltissimi uccelli, sia migratori che stanziali, senza la vista disturbata dalla presenza dei due cassonetti». L'associazione ambientalista spera che con lo stesso impegno si possa provvedere alla rimozione di tutti gli altri rifiuti. Ivana Agostini

Spiagge Bianche, balneazione vietata

Nell'ordinanza del sindaco rosignanese è off limits anche il mare del Quercetano a Castiglioncello

ROSIGNANO La stagione turistica non è ancora chiusa. I bollettini meteo sono incoraggianti per questo fine settimana: sole e temperatura in rialzo. C'è da giurare che il nostro lungomare sarà ancora una volta metà di centinaia di turisti che vorranno godersi uno degli ultimi soli della stagione. Per questo la vicenda dell'ondata di maltempo dei giorni scorsi e le conseguenze sul sistema fognario tengono in apprensione il Comune di Rosignano. Che sta col fiato sospeso in attesa dell'esito delle analisi condotte da Arpa sui campioni in mare, dopo che nella giornata di ieri il sindaco rosignanese Alessandro Franchi è stato costretto a firmare un'altra ordinanza in cui istituisce il divieto di balneazione in due zone costiere: il Quercetano, nel tratto più a nord, e le Spiagge Bianche. Ordinanze - si dice - emanate a scopo precauzionale. Eppure due zone di mare particolarmente gettonate sul nostro territorio. Quella di Castiglioncello, con la baia del Quercetano e del Sorriso, assai frequentate di questi tempi. Quelle a sud del fosso Bianco della Solvay, nel cuore delle Spiagge Bianche, tradizionale scelta della tintarella popolare di migliaia di bagnanti, non solo toscani. Un divieto quello di ieri che segue di poche ore il provvedimento adottato da Franchi martedì quando, per un black out elettrico che ha bloccato una pompa della stazione di sollevamento dell'Asa, le fogne nere hanno sversato a Portovecchio, con i liquami che sono finiti in mare. Ieri lo stesso timore ha interessato Castiglioncello e Vada, Quercetano e Spiagge Bianche. Nella nota diramata dal municipio rosignanese si dice testualmente: «A seguito degli esiti delle analisi effettuate da Arpat sui campioni di acqua prelevati lungo il litorale, oggi il sindaco Alessandro Franchi ha precauzionalmente emesso un'ordinanza di divieto di balneazione nella Baia del Quercetano, a Castiglioncello, e nel tratto di mare antistante le Spiagge Bianche, tra Rosignano Solvay e Vada. Le analisi eseguite ieri, 25 agosto, dall'agenzia regionale hanno infatti rilevato, probabilmente a causa delle forti piogge di lunedì scorso, il superamento dei limiti microbiologici di entrambi i parametri previsti per l'idoneità alla balneazione». Le zone del divieto sono circoscritte, e più precisamente presso la Baia del Quercetano, dalla Buca dei Corvi sino al tratto di spiaggia libera successivo ai Bagni Nettuno, e presso le Spiagge Bianche, nel tratto di mare che va dal canale di presa della sciera Solvay in località Lillatro sino a circa 200 metri a nord della foce del Fiume Fine. Oggi è attesa la risposta di Arpat. ©RIPRODUZIONE RISERVATA©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'alluvione le segherie restano ancora isolate

Dopo l'alluvione
le segherie restano
ancora isolate

l'allarme in via argine destro
Strada chiusa, dopo l'alluvione. E nessuna segnaletica stradale. IN CRONACA

Tronchi d'albero e detriti finiti in mare: è allerta

Tronchi d'albero e detriti
finiti in mare: è allerta

GUARDIA COSTIERA

CECINA Tra Cecina e Bibbona spuntano i divieti di tuffi. Dalle analisi Arpat le prime conferme di sversamenti in mare di materiali inquinanti. Nei campioni di acqua prelevati il 25 agosto in zona Andalù, in corrispondenza dello scarico del fosso Cecinella, e alla foce del fosso Nuovo si registrano picchi oltre i limiti di legge nelle concentrazioni di enterococchi intestinali e di escherichia coli già a 24 ore dall'inizio delle analisi, che per legge vengono validate dopo 48 ore di coltura in laboratorio. Da qui la conferma dei divieti di balneazione preventiva emessi dal sindaco Samuele Lippi nei due tratti e salvo smentita resta in vigore anche alla Bocca del Cecina. Niente tuffi anche in corrispondenza del tratto di mare Marina di Bibbona Nord. Il sindaco Massimo Fedeli, il divieto è stato disposto con l'ordinanza 6 del 26 agosto sulla scorta della segnalazione arrivata dai laboratori Arpat. Un'eredità pesante quella lasciata dall'ondata di maltempo del 24 agosto, che ha allagato Marina di Cecina e vaste aree di Marina di Bibbona. I cartelli con il divieto di balneazione rischiano di restare sulle spiagge anche nel fine settimana se le controanalisi non certificheranno il rientro nei parametri di legge. Oltre ai disagi per i bagnanti in questa coda d'estate dalla guardia costiera di Cecina arriva un avviso ai naviganti a cui segnala di fare particolare attenzione nel solcare il tratto che va dalle Gorette a Marina di Bibbona. L'allerta interessa una fascia di mare di 1,5 miglia nautiche dalla costa, circa 2,5 chilometri, perché in acqua i militari hanno avvistato la presenza di detriti, arbusti e natanti semiaffondati ortati dalla piena del fiume Cecina tra il 24 e 25 agosto, si legge nell'avviso che viene diramato anche via radio. I militari della guardia costiera sono riusciti a recuperare un'imbarcazione che aveva rotto gli ormeggi, ma la piena del fiume, che è durata una decina di ore, ha spinto molto materiale al largo. Ma il vento di ponente, che ha soffiato il 25 agosto, ha finito per riportare buona parte dei detriti sulle spiagge.(m.m.)

Per rifare le strade Volterra chiede otto milioni di euro

Per rifare le strade Volterra
chiede otto milioni di euro

Appello dell'assessore Paolo Moschi alla Regione: «Serve un piano di manutenzione straordinaria oppure l'intera zona rischia l'isolamento» di Andreas Quirici wVOLTERRA Servirebbero circa otto milioni di euro per mettere in sicurezza idraulica le strade che portano a Volterra. E, in un momento in cui è in arrivo la stagione delle piogge, col maltempo che ha già fatto danni in Valdicecina, il Comune chiederà questa cifra alla Regione Toscana quando l'assessore alla viabilità, Paolo Moschi, sarà chiamato in audizione alla Commissione infrastrutture. L'appuntamento è fissato per settembre, dopo la risposta positiva giunta da Firenze alla richiesta partita dalla città etrusca, proprio quando a San Dalmazio i cittadini, la Protezione civile e la Provincia erano al lavoro per spalare il fango dalle strade e ripristinare la circolazione. I guai della Sp 15. Una richiesta che arriva dopo le parole che il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha pronunciato nel suo sopralluogo nella Pisa allagata: «Non abbiamo più un soldo da spendere». Una frase che mal si sposa col rischio che corrono Volterra e la Valdicecina di rimanere isolate se non si prenderanno provvedimenti urgenti. «La strada provinciale 15 - riprende Moschi - che porta da Molino d'Era a Volterra andrebbe alleggerita dal carico di traffico. Specie da quello pesante composto da camion e bus turistici che, invece, continuano a passare vicino alle Balze in un territorio in cui ci sono infiltrazioni d'acqua e che rischia, ogni volta che piove, di subire danni che obbligherebbe a chiuderla per la mancanza di periodica manutenzione ordinaria». In questa importantissima arteria per Volterra, ci sono due punti di osservazione. «Uno vicino a Molino d'Era e un altro più a monte - riprende l'assessore - In entrambi i casi esistono sorgenti d'acqua che, nel recente passato, hanno causato grossi problemi e che adesso dobbiamo monitorare con l'arrivo del maltempo». I problemi della Sp 439 dir. L'alternativa alla strada provinciale 15, per il collegamento con la Valdera e con Pisa, sarebbe la strada 439 dir, che conduce a Volterra passando da valle. Solo che, in questo caso, la carreggiata andrebbe allargata e andrebbe messa in sicurezza sotto il punto di vista del rischio idrogeologico. Visto che, dopo gli smottamenti dell'anno scorso, restano alcuni punti in cui sono ancora presenti piccoli cantieri. Senza contare che anche la strada provinciale 68, che da Volterra porta a Colle Valdelsa e, quindi, a Siena, resta una sorta di colabrodo per i tanti buchi e le piccole frane che affliggono gli automobilisti ormai da tempo. «Un intervento in quella strada servirebbe a migliorare i collegamenti in chiave economica, sia turistica che per il trasporto delle merci - sottolinea ancora Moschi - ma sarebbe fondamentale per la sicurezza degli automobilisti che la percorrono quotidianamente». Soluzione volterrana. L'idea del Comune di Volterra, da un lato, è semplice: «Interveniamo ora che siamo ancora in tempo con una manutenzione straordinaria da circa otto milioni. Oppure aspettiamo le piogge e il maltempo ed, eventualmente, realizziamo opere in emergenza, magari dopo aver chiuso gli accessi a Volterra e aver isolato la città». Ma, allo stesso tempo, è complessa, considerate le scarse risorse a disposizione della Provincia, ma soprattutto della Regione. «Sappiamo che il momento non è dei migliori - dice ancora l'assessore volterrano - ma è altrettanto evidente quanto sia necessario un intervento. Perché il nostro territorio e quello dell'intera Valdicecina non possono rimanere isolati. L'inverno è ormai alle porte. E le piogge, anche forti come quelle degli ultimi giorni, arriveranno in maniera inevitabile. Meglio intervenire in tempo, piuttosto che dopo un disastro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pompieri, la maratona dei 440 sos

Raddoppiati i turni e squadre dalle altre province per affrontare l'emergenza

PISA Hanno raddoppiato i turni, lavorato quasi 24 ore su 24. Sono arrivati mezzi e uomini anche dalle altre province. Tre giorni no stop, impegnati senza sosta. Sui tetti, negli scantinati, negli ascensori bloccati, dispiegati in 12 quartieri diversi, quelli più colpiti dalla bomba d'acqua, i paesi sommersi che hanno trasformato Pisa in una laguna. Hanno anche dovuto sopportare le critiche e le proteste, i vigili del fuoco. «È anche questo parte del nostro lavoro - dice Ruggero Putoto, il portavoce del comando pisano - ma non sempre sono giustificate. Noi ce l'abbiamo messa tutta». In tre giorni di emergenza 440 interventi. Ieri alle 15 ne mancavano appena 20, code di chiamate arrivate dai cittadini dall'alba di lunedì 24 agosto. «Per la maggior parte si è trattato di prosciugamenti - dice Putoto - andiamo con il mezzo sul posto e pompiamo via l'acqua da scantinati, garage, taverne». Ma è capitato anche altro: in via del Tondo i pompieri sono saliti con la gru su un tetto mezzo crollato per le infiltrazioni. Oppure sono corsi nei palazzi, per liberare gli ascensori dall'acqua. «Ogni giorno in città sono stati impegnati dai 45 ai 50 uomini, dieci squadre al lavoro sul territorio. E questo anche grazie ai rinforzi arrivati dai comandi di Pistoia, Prato, Livorno e Lucca». In piena emergenza i vigili sono sfrecciati anche a Cisanello. «Siamo andati soprattutto dopo il black out in sala operatoria. In quel caso è ripartito tutto subito grazie ai gruppi elettrogeni di riserva in dotazione all'ospedale, ma se in qualche reparto si fossero verificati black out a catena sarebbero serviti generatori esterni». Poi però sono arrivate anche le proteste. «Spesso veniamo accusati di non essere intervenuti in tempo, nel momento del bisogno. Ma è inutile intervenire prima che l'acqua cominci a defluire nelle fognature e nei fossi. La toglieremmo dalla porta e rientrerebbe dalla finestra». Fondamentale nella maratona dei soccorsi, però, anche il lavoro della Protezione civile e delle associazioni di volontariato. Senza Misericordia, Pubblica assistenza o Croce Rossa molti farebbero ancora i conti con l'emergenza. (m.n.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

TERRORE in cielo

di Francesca Ferri wSASSOFORTINO «Si stavano calando, ma erano un po' distanti da noi, non riuscivamo a vederli. L'attesa si è prolungata e mi sono detta: Forse hanno cambiato posto per scendere. Pegaso continuava a girare, non capivo. C'era un po' di vento, sì, ma quello di sempre. A quel punto la centrale mi ha chiamata per dirmi di andare a soccorrere il medico e l'infermiere che erano caduti dal verricello». Doveva essere un'operazione di soccorso con l'elicottero a un'anziana che aveva avuto un malore, nella campagna maremmana. Si è trasformata in un dramma con un esito tragico: due soccorritori, un medico e un infermiere, precipitati da 8 metri mentre scendevano con il verricello e la donna, a terra, che nel frattempo è morta. È successo ieri poco prima di mezzogiorno nelle campagne di Sassofortino, Roccastrada, a circa trenta chilometri da Grosseto. In un podere isolato e accessibile solo tramite una strada malmessa, una donna, Adriana Omizzolo di 68 anni, ha un malore. Alla sua richiesta d'aiuto risponde l'Anpas, la Pubblica assistenza di Sassofortino, associazione di volontari che si precipitano sul posto con un'ambulanza. La signora è in arresto cardiaco: i soccorritori riescono a farle ripartire il cuore con il defibrillatore, ma le sue condizioni sono gravissime. I volontari, a quel punto, chiedono l'intervento dell'elisoccorso. Dall'ospedale Misericordia di Grosseto si leva Pegaso 2, l'elicottero sanitario in dotazione al 118. A bordo, il comandante pilota, l'altro pilota, il tecnico verricellista (dipendenti Iner), il tecnico di elisoccorso (del Soccorso alpino), un medico e un infermiere. Il primo a scendere è l'operatore del Soccorso alpino. Poi è la volta del medico Riccardo Bolognini, 56 anni, e dell'infermiere Roberto Marconi, 57, entrambi grossetani. Superesposti, due veri veterani del pronto soccorso con l'elicottero, con tantissime ore di volo alle spalle e interventi anche sulla Concordia, Bolognini e Marconi iniziano la discesa. Ma qualcosa va storto. Il cavo del verricello finisce contro il cavo della media tensione dell'Enel, sospeso a meno di dieci metri da terra. L'impatto provoca una fiammata e strappa di netto il cavo. Bolognini e Marconi precipitano nel vuoto, da un'altezza di circa otto metri. Dall'elicottero vedono i compagni a terra contorcersi per il dolore. La caduta è rovinosa. I due riportano fratture rispettivamente alla tibia e al bacino. L'elisoccorso sorvola per qualche istante la zona, poi rientra al Misericordia per far salire a bordo il responsabile del 118, il dottor Robusto Biagioni, e l'infermiere Marco Marocco e portarli sul posto. Nel frattempo i volontari della Pubblica assistenza, al capezzale della signora, ignari dell'incidente, ricevono una nuova richiesta di intervento: stavolta è per soccorrere i due sanitari. Una seconda squadra si mette in moto per raggiungere Bolognini e Marconi, mentre da Firenze arriva l'elisoccorso Pegaso 1. Purtroppo le condizioni della donna sono disperate. Colpita da un secondo attacco cardiaco, muore. Pegaso 1 quindi recupera i due feriti, che rimangono coscienti per tutto il tempo, e uno per volta li trasporta all'ospedale Le Scotte di Siena. Sottoposti ai primi accertamenti, non sono in pericolo di vita. Nel pomeriggio vengono entrambi operati. In brevissimo tempo sul posto arrivano i carabinieri e il Soccorso alpino, oltre ai tecnici dell'Enel e ai vigili del fuoco. L'incidente ha infatti tolto la corrente a una decina di utenze del circondario ed è necessario riparare il danno. Ma cosa ha spinto il verricello sui cavi elettrici? Una raffica di vento? Un errore nella manovra? Una nota della Regione Toscana punta il dito contro i fili della linea elettrica di bassa-media tensione «invisibili al pilota». «Al momento il contatto con un cavo della corrente intermedia resta una delle ipotesi dell'incidente - spiega il dottor Biagioni - un'ipotesi probabile ma non certa. Le varianti sono troppe. Le indagini necessitano di specialisti dal punto di vista aeronautico; da parte nostra una valutazione interna è postposta alle reali condizioni cliniche dei colleghi». In serata l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta e ha inviato un proprio investigatore sul luogo dell'incidente.

Cadono nel vuoto dall'elisoccorso

Cadono nel vuoto
dall'elisoccorso

Urtata la linea elettrica, si rompe il cavo del verricello

Medico e infermiere precipitano e restano feriti

di Stefano Bartoli Marco Marchi, 55 anni, fa il comandante di elicotteri da un quarto di secolo. Con il suo Écureuil (Scoiattolo), un gioiellino da 800 cavalli prodotto dalla francese Aérospatiale, si occupa dei servizi antincendio per conto della Regione Toscana in partenza dall'aeroporto del Cinquale, cioè nell'area più a nord della Toscana, in una provincia orograficamente complicata come quella di Massa Carrara. Un territorio dove di scoiattoli c'è proprio bisogno, vista la presenza di boschi, strutture costruite dall'uomo come grandi elettrodotti o addirittura un pezzo di Alpi come le Apuane con il loro contorno di pareti rocciose assolutamente in verticale. Insomma, una vita professionale movimentata in cui non sono mancati neanche tanti interventi di elisoccorso e che, come sottolinea lui stesso, «insieme agli incendi richiedono grandissima concentrazione». Vita da elicotterista che porta soccorso. Come si può operare in sicurezza? «La sicurezza in fondo è una specie di equazione legata al tipo di lavoro e alla tipologia della macchina che si pilota. Comunque l'elisoccorso e l'azione antincendio sono cose molto diverse anche sotto quel punto di vista». In che senso? Ce lo può spiegare meglio? «L'equipaggio di un Pegaso dell'elisoccorso è composto da almeno quattro persone a cui poi si aggiunge l'infortunato. Nell'antincendio siamo in due, pilota e copilota, più un terzo che ci aiuta da terra, visto che ci troviamo anche a trasportare mille litri di acqua alla volta». Veniamo al problema dei cavi elettrici che sembra comunque molto importante. «Esistono e bisogna farci i conti. Ma è una sfida anche volare vicino ad una parete rocciosa o arrivare, tornando alle Apuane, sulla Pania. Lei parla dei cavi elettrici, io penso a quando chiediamo all'Enel di togliere la tensione per poter lavorare e poi passano ore». Le è mai capitato di dover rinunciare a qualche intervento perché il rischio è troppo alto? «Noi cerchiamo sempre di portare a termine ciò che ci viene chiesto. Certo dobbiamo anche pensare alle vite di chi trasportiamo che, nel caso dei miei colleghi dell'elisoccorso, possono essere anche quattro, cinque o sei». È più impegnativo operare su un incendio o nel soccorso delle persone infortunate? «Decisamente il settore in cui si sta lavorando adesso: a parte interventi davvero difficili, spesso nell'elisoccorso si deve solo trasportare una persona da un punto A a un punto B. Negli incendi ci sono il bosco, le fiamme che spuntano da punti diversi, il fatto che i piromani, responsabili della quasi totalità di questi episodi, scelgono zone impervie e nascoste per le loro azioni». Si parlava della concentrazione che è essenziale. «Certamente è così. Soprattutto si deve possedere la capacità di lasciare a casa tutti gli altri problemi, cioè di dedicarsi totalmente, nel momento dell'impegno, solo a quel tipo di attività».

Antonelli ringrazia associazioni e volontari

«Un grazie a tutte le associazioni e a tutti i singoli volontari che, prendendo parte alle operazioni di protezione civile, ieri hanno lavorato aiutandoci a fronteggiare un'emergenza non da poco: Croce Rossa San Frediano, La Racchetta Cascina, Pubblica Assistenza, Misericordia Latignano e Misericordia di Cascina. Certamente come Comune dobbiamo fare meglio. Dobbiamo migliorare il sistema a tutti i livelli, sia in termini di prevenzione sia di attivazione dei soccorsi». Questo scrive il sindaco Alessio Antonelli dopo l'ondata di maltempo che ha travolto la provincia di Pisa e che resterà nei ricordi come quella del salvataggio in extremis di una pensionata rimasta con la sua auto intrappolata nel sottopasso ferroviario di via Macerata. Una riflessione necessaria. Del resto, la legge di istituzione del servizio nazionale della protezione civile attribuisce al sindaco la funzione principale di protezione civile e la responsabilità di attivare adeguati strumenti operativi attraverso il "Piano comunale di protezione civile" che rappresenta lo strumento idoneo a prevedere, prevenire e organizzare la mobilitazione e la risposta in caso di evento. «Domandiamo, quindi, cosa prevede detto piano rispetto alle ricorrenti situazioni di rischio idraulico verificatesi e, soprattutto, qual è lo stato attuale di verifica e aggiornamento dello stesso?». Così i socialisti incalzano il sindaco, sconsigliandogli una politica fatta di annunci.

Tuffi vietati in tre tratti di mare si attende l'esito delle analisi

Il sindaco Lippi firma 3 ordinanze a scopo cautelativo dopo gli sversamenti dalla rete fognaria Il 27 agosto fissata una riunione tecnica con Asa per fare il punto sugli interventi necessari di Manolo Morandini

26 agosto 2015

CECINA. Tre tratti di mare vietato. Il giorno dopo l'ondata di maltempo che ha investito e allagato Marina di Cecina spuntano i cartelli e sono il segno di una rete fognaria che non ha superato la prova. Una diretta conseguenza dell'attivazione degli scarichi di troppo pieno delle fognature miste e del depuratore. Niente tuffi in zona Andalù, in corrispondenza dello scarico a mare del fosso Cecinella, nel tratto compreso tra i due pennelli a sud della foce, e per 100 metri in direzione nord e altrettanti a sud della foce del fosso Nuovo, ma anche alla Bocca di Cecina. Si tratta di tre ordinanze, la 26 del 24 agosto e la 27 e 28 del giorno successivo, che il sindaco Samuele Lippi ha emesso a titolo precauzionale in attesa degli esiti delle analisi dei tecnici Arpat.

Serviranno almeno 48 ore per conoscere i valori definitivi, per i quali è necessario attendere 48 ore dalla messa in coltura in laboratorio. I prelievi sono stati eseguiti dal dipartimento Arpat di Livorno la mattina del 25 agosto. «Dopo che il gestore del servizio idrico di Livorno (Asa), in considerazione degli importanti eventi piovosi che hanno interessato, in particolare, la costa da Rosignano a Cecina, ha segnalato che si erano attivati gli scaricatori di piena dei principali depuratori della zona – afferma una nota Arpat –, con conseguente immissioni di acque non trattate in alcuni fossi che recapitano in mare ed in zone balneabili, il Comune di Cecina ha correttamente ed immediatamente emanato una ordinanza di divieto preventivo nell'area di balneazione interessata». E ancora: «Il dipartimento di Livorno la mattina del 25 agosto ha opportunamente provveduto ad effettuare prelievi in tutte le 6 aree di balneazione interessate dagli apporti segnalati da Asa nei comuni di Rosignano, Bibbona e Cecina, con analoga ripetizione domani, provvedendo ad informare i Comuni di questa iniziativa».

«Nel corso della pioggia l'impianto di depurazione è finito sotto 20 centimetri d'acqua ma non ha fatto registrare blocchi o malfunzionamenti – sostiene Michele Del Corso, dirigente del settore depurazione di Asa –, il problema si è avuto per la grande quantità d'acqua che in poco tempo il sistema fognario e il depuratore non sono stati in grado di processare. Per questo si sono attivati gli scaricatori del troppo pieno. Ma passata la pioggia il sistema è gradualmente tornato a regime». La soluzione per un sistema di smaltimento delle acque che si è dimostrato inadeguato è arrivata con l'apertura della cateratta che scarica direttamente nella Cecinella. Solo così è stato possibile far defluire quasi 39 millimetri di pioggia caduti nell'arco di 2 ore. In calendario c'è già una riunione tecnica tra l'amministrazione comunale e Asa, il 27 agosto, per fare il punto sugli interventi per adeguare la rete fognaria di Marina. In alcuni tratti le acque bianche e nere finiscono insieme e in caso di pioggia il sistema va in affanno.

Tra le indicazioni la necessità di realizzare un collettore fognario nel tratto che da piazza sant'Andrea porta al fiume, per il quale c'è già un progetto. L'altro intervento interessa il prolungamento di viale della Vittoria, i bando per il quarto lotto è stato pubblicato in questi giorni.

Binari sospesi nel vuoto La ferrovia è fuori uso

Cinque i punti danneggiati per centinaia di metri, in corso le ispezioni sul tracciato Lebruto (Rfi): «Solo domenica potremo dire quando riprenderà la circolazione» di Ilaria Bonuccelli

26 agosto 2015

Gefer e Micos, le ditte di fiducia delle Ferrovie, sono già sui luoghi dell'alluvione. Sono arrivate subito, lunedì pomeriggio. Hanno iniziato «a portare uomini e mezzi» per riparare i binari. Fino a domenica, però, non si saprà quando potrà riprendere la circolazione sulla Siena-Grosseto. Ci sono ancora 20 chilometri di rotaia da ispezionare a piedi «metro per metro» annuncia l'ingegnere Umberto Lebruto, direttore della Produzione di Rfi. I danni non sono ingenti come nel 2013, ma neppure lievi.

Dopo il primo giorno di ispezione, la ferrovia risulta fuori uso in cinque punti. Anche in tratti inaugurati appena un anno fa. Ma il problema - dice Lebruto - non sono i lavori eseguiti male: «Non sono le opere non efficaci, è la manutenzione dei torrenti che non è efficace». Per questo la piena improvvisa, per la bomba d'acqua, ha trascinato con sé tronchi, frasche, detriti. E, arrivata alla ferrovia, ha devastato la massicciata su cui poggiano i binari.

Ingegnere, la Siena-Grosseto resterà chiusa un altro anno?

«No. Fino a domenica non possiamo essere precisi, ma mi sento di dire che potremo metterla in sicurezza per la circolazione dei treni nel giro di giorni stavolta».

Ma non ci sono binari sospesi nel vuoto?

«Da quanto verificato finora, l'acqua ha spazzato via in cinque punti il pietrisco e la terra compattata che costituiscono la massicciata su cui poggiano i binari. Ha danneggiato il rilevato ferroviario, anche nel tratto inaugurato a ottobre, costruito con terreno compattato e, nella parte superiore, con uno strato di 50 centimetri di pietrisco su cui poggiano le rotaie di ferro e le traverse di cemento armato».

Dove risulta danneggiata la Siena-Grosseto?

«Fra Siena e Murlo e fra Murlo e Grosseto. In corrispondenza del torrente Sorra, la piena ha scalzato 600 metri di pietrisco e in parte di rilevato. Questo ci obbligherà ad alzare il binario, tagliarlo, riposizionare il terreno compattato, il pietrisco perché quello attuale, sporco di argilla, non si può riciclare. Poi riposizioneremo i binari perché non sono stati danneggiati».

E questo è un tratto.

«Altri 200 metri di massicciata sono stati danneggiati nei pressi del canale Rigagliano; all'altezza del torrente Crevore sono stati portati via 200 metri di pietrisco e 50 di terreno compattato. Poi ci sono i danni in corrispondenza dell'Ombrone».

In corrispondenza dell'Ombrone quali danni ci sono?

«Intorno alla zona di Murlo, 400 metri di massicciata da riprendere oltre a 100 metri a Paganico».

Ma non è dove avete già speso 3 milioni?

«La zona è quella. Ma i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte. Abbiamo verificato che i ponti ferroviari che abbiamo rafforzato non sono danneggiati: hanno retto le fondazioni, parte più vulnerabile. Prima di riprendere la circolazione dei treni, comunque, effettueremo un collaudo».

Eppure la piena si è rivelata fatale. La ferrovia non era protetta?

«In realtà con i 3 milioni, in corrispondenza dei torrenti abbiamo anche realizzato muri di sostegno. Il muro, però, non è infinito. Non corre per centinaia di metri e quando finisce l'acqua trova un varco».

Ma come ha potuto l'acqua creare tanti danni, nonostante le opere a difesa della ferrovia?

«L'acqua è passata dove il muro è finito o, dove il muro ha fatto da barriera, si è alzata in verticale ed è passata oltre, riversandosi sulla linea: qui ha "scalzato", ha scavato la terra su cui poggia la ferrovia e ha portato via anche il pietrisco. Il problema è che l'acqua è arrivata in velocità e con una forza maggiore non solo per l'eccezionalità della portata, ma anche

Binari sospesi nel vuoto La ferrovia è fuori uso

perché la piena portava con sé di tutto: tronchi d'alberi, detriti, frasche. Tutto quello che ha trovato negli alvei dei torrenti che non sono stati puliti. Fermare questa forza sarebbe stato impossibile».

Insomma, la colpa è di chi non ha pulito i torrenti.

«Se l'acqua trasporta tronchi e detriti sotto un ponte ferroviario non ci passa: si blocca e fa tappo. Così cresce quello che in gergo tecnico chiamiamo il "tirante idrico". Tuttavia stiamo parlando di un evento climatico eccezionale che si è verificato in un territorio con molti torrenti, spesso asciutti, che assumono un andamento tumultuoso con piogge particolari ».

Non calcolate queste possibilità quando progettate i lavori di messa in sicurezza?

«La progettazione delle opere, anche delle ultime della Siena-Grosseto, è delle Ferrovie. Significa che l'idea deve essere concordata con le autorità competenti sul rischio idrogeologico, dall'Autorità di bacino alla Regione. Di fatto è impossibile realizzare opere ferroviarie che impediscano il deflusso delle acque. Quindi l'errore non sta nella progettazione né nella realizzazione».

Allora dov'è l'errore?

«In chi non effettua la manutenzione degli alvei. Non siamo noi: in corrispondenza delle aree di nostra competenza, abbiamo pulito. Risalendo, bisogna andare a interrogare industrie, privati».

Non ci sono opere da realizzare per prevenire danni alla ferrovia ogni volta che piove?

«Ci

sono opere di difesa complesse da concordate con Regione, Autorità di Bacino e vari enti. Esiste uno studio sulla regimazione idraulica, anche della zona, che va avanti da mesi. Riguarda pure l'ambito ferroviario. Ora è arrivato il momento di velocizzarlo e di arrivare ai progetti».

Alleanza fra gli enti per un fiume più sicuro

ambiente

LUCCA. Enti uniti per migliorare la vivibilità e la sicurezza del fiume Serchio. È lo scopo del “Contratto di fiume”, un documo che sarà sottoscritto anche dal Comune di lucca, in forza di una...

26 agosto 2015

LUCCA. Enti uniti per migliorare la vivibilità e la sicurezza del fiume Serchio. È lo scopo del “Contratto di fiume”, un documo che sarà sottoscritto anche dal Comune di lucca, in forza di una delibera adottata dalla giunta nella giornata di ieri.

Di che cosa si tratta? In sostanza tutti gli enti che hanno voce in capitolo sul corso del Serchio (la Provincia, i Comuni attraversati, l'autorità di Bacino) individuano una serie di azioni condivise per ilo miglioramento dell'ambiente. Questo permetterà di “intercettare” con più facilità i fondi europei, visto che l'Unione premierà proprio quei progetti che nascono in forza di questi contratti di quartiere.

«Il tratto interessato - spiega l'assessore all'ambiente del Comune di Lucca - è quello che va dal ponte di Campia fino al ponte di Sant'Ansano a Ponte a Moriano». Alla base del lavoro - e del protocollo che sarà firmato la prossima settimana - c'è un lungo lavoro iniziato dalla Provincia, con il progetto “Waterincore” che ha individuato azioni finalizzate «alla prevenzione del rischio di alluvione e al miglioramento della gestione dei corsi d'acqua anche in riferimento alla pianificazione delle aree limitrofe».

Il progetto-pilota è stato attuato proprio su una sorta di “tratto campione” del Serchio, quello da ponte di Campia a Ponte a Moriano. I firmatari del protocollo, però,

si impegneranno fin da subito a estendere le stesse metodologie a tutto il corso del Serchio (quindi coinvolgendo anche la provincia di Pisa), per arrivare a un “piano globale” da trasferire nel Contratto per il fiume Serchio e partecipare a bandi comunitari per intercettare i finanziamenti.

Nessun quartiere si è salvato

Allagamenti a macchia di leopardo: i casi di Cisanello e Porta a Lucca di Francesco Loi

26 agosto 2015

PISA. Primo esempio: non tutto Corsa Italia era allagato. Metà sì e metà no. Nella metà sì, danni e rabbia a fiumi. Di là, tutto un «l'abbiamo scampata bella». Secondo esempio: quartiere Don Bosco nel tratto iniziale di via Parini con acqua in strada sopra il marciapiede, cortili dei palazzi come piscine, acqua anche negli ingressi e ascensori ko. Trecento metri più in là, quartiere quasi asciutto. La mega-pioggia fino a 150 millimetri ha colpito dunque a macchia di leopardo la città. Dove è successo, un disastro. Negli altri punti quasi come se fosse passato un normale acquazzone. Il problema è che, a suon di aree colpite a macchia di leopardo, tutto il territorio comunale è stato coinvolto.

La mappa. Quella che pubblichiamo in queste pagine, anche se sicuramente approssimativa, mostra proprio come Pisa si sia rivelata fragile. Pur nell'eccezionalità dell'evento. Domanda inevitabile: ma perché tutte queste differenze all'interno di uno stesso quartiere o addirittura nella medesima strada? «Questione di pendenze», dice Marco Monaco, presidente del Consorzio di bonifica Fiumi e Fossi. «L'acqua si accumula dove ci sono i punti più bassi e le differenze di centimetri - aggiunge - sono accentuate dalle grandi masse di pioggia caduta».

La rete dei canali. Ma dove e come viene indirizzata l'acqua piovana? I maggiori canali finali, quelli che conducono al mare, sono i Navicelli, Fossa Chiara lungo l'Arnaccio, lo Scolmatore e il Fiume Morto. Sono invece canali e fossi disposti «a corona» rispetto all'abitato che hanno il compito di far defluire le acque che giungono dalle fogne. I problemi cominciano proprio qui: se le fognature sono vecchie (e sono vecchie), oltre che sottodimensionate perché pensate per una città più piccola e non guardando all'espansione futura (che c'è stata), allora i conti non possono tornare.

I «nuovi» quartieri. A proposito di esempi, questa differenza si nota in zone più o meno recenti come sviluppo. In quella recentissima dell'insediamento Ikea - di cui parliamo a parte - quasi come se non fosse successo niente. In quella recente di Cisanello-Pisanova (recente a confronto con altre zone della città) allagamenti impensabili per vastità. «Il fatto è che i servizi sono sottodimensionati - spiega Monaco - perché pensati quando tutto intorno non era stato ancora cementificato». L'area è anche quella del nuovo polo ospedaliero. «Si scontano i disastri degli anni Settanta e Ottanta, quando si costruiva e via. In certe parti bisognerebbe buttare tutto giù e ricostruire, ma ciò evidentemente non è possibile», dice ancora il presidente di Fiumi e Fossi. Il suo ragionamento è più ampio e riguarda una visione miope di carattere urbanistico che coinvolge tutta l'Italia. Pisa non è immune. Se là dove c'erano campi, come a Cisanello e Pisanova, ora ci sono solo costruzioni, è evidente che la capacità del terreno di assorbire è assai ridotta.

Il caso Pratale. In tante zone della città ci sono state richieste di aiuto inevase. Non tanto per garage e scantinati allagati, quanto per condomini rimasti isolati. «Ma non si è visto nessuno», dice un residente di Pratale. «Ci siamo arrangiati con un'autobotte privata». E un altro: «Manda allora la fattura al sindaco». La risposta tecnica: «Fin quando i livelli dei canali è rimasto alto, inutile pompare l'acqua: non sarebbe stata smaltita». Così i disagi si sono protratti quasi per un giorno intero. Il problema dei dislivelli torna: «Ci sono canali più alti e più bassi», spiegano a Fiumi e Fossi. Hanno faticato anche le idrovore chiamate ad accelerare il deflusso delle acque. Impianti da settantamila litri al secondo, non macchinette.

E quello di Porta a Lucca. Un quartiere tradizionalmente a rischio allagamenti. Stavolta ha contenuto, e non poco, i problemi. Ha fatto la differenza una quantità di pioggia caduta curiosamente inferiore. A Fiumi e Fossi sottolineano però anche l'apporto del fosso chiamato delle Palazzine, che si trova alle spalle dell'abitato. Il fosso è stato in parte «tagliato», quindi allargato. Un intervento che si era reso necessario con urgenza dopo gli allagamenti del 2012. La dimostrazione che si può comunque intervenire con accorgimenti, almeno in alcuni casi.

Sotto osservazione. Il giorno dopo la grande pioggia Pisa dunque s'interroga. E la prima risposta è che di fronte ad eventi di tale portata risulta indifesa. Il tandem infrastrutture-protezione civile dovrà però trovare soluzioni, sia di prevenzione che di mitigazione dei disagi, visto che non si potranno evitare. Le riflessioni sono in corso e da mesi. In altre parole, non

Nessun quartiere si è salvato

si è atteso per forza il super acquazzone di questo agosto. Anche perché un conto sono gli eventi straordinari, un altro le piogge forti, ma che rientrano in una casistica di normalità. In città sono segnalate infatti zone comunque “sensibili”.

Tra queste sono sotto osservazione un tratto di via Garibaldi, alcune parti di Porta a Lucca e di San Giusto. Tra le novità anche la zona del dipartimento di Ingegneria. Secondo alcune ipotesi potrebbe essere una conseguenza degli scavi delle antiche navi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende sott'acqua, i primi sostegni

Una riunione della giunta è stata dedicata esclusivamente alle conseguenze del maxi nubifragio

26 agosto 2015

PISA. Il nubifragio che ha colpito la città e i danni e i disagi conseguenti hanno rappresentato l'unico punto all'ordine del giorno della riunione di giunta ieri a Pisa. A questa è seguita nel pomeriggio una riunione di coordinamento operativo dell'intero sistema della Protezione Civile comunale. Oggi, intanto, la Regione Toscana emanerà il riconoscimento dello "stato di emergenza" per calamità naturale che riguarderà le situazioni della provincia di Pisa, a partire dal capoluogo, e di quella di Siena. Il sindaco Marco Filippeschi ha già richiesto al settore sistema della Protezione Civile Regionale una scheda tipo da diffondere sul territorio per poter avere una prima stima dei danni provocati alle civili abitazioni e alle attività economiche. La scheda sarà recapitata al Comune dopo la decisione sullo "stato di emergenza". Inoltre, sempre il primo cittadino ha preso contatti con il presidente della Camera di Commercio Valter Tamburini per coordinare le iniziative e ha fatto dei primi sondaggi con istituti di credito che possano affiancare le iniziative regionali.

Gli strumenti applicabili per le imprese danneggiate non sono nient'altro che gli strumenti finanziari ordinari previsti dalla Regione Toscana, che potrebbero essere attivati per far fronte alla calamità, anche se ad oggi non si è in grado di prevedere la qualità della misura regionale o nazionale che verrà presa e l'entità dei contributi disponibili. Tra questi c'è la concessione di garanzie su operazioni finanziarie a fronte delle esigenze di liquidità delle imprese danneggiate ed operanti nei settori del manifatturiero. La garanzia - diretta, esplicita, incondizionata e irrevocabile ed escutibile a prima richiesta - è concessa senza oneri o spese a carico del richiedente. Nel caso di calamità naturali la garanzia copre fino all'80% del finanziamento bancario (anziché il 60%). L'importo massimo garantito è pari a 640.000 euro per singola impresa. Sui finanziamenti garantiti le banche finanziatrici non possono richiedere garanzie reali, bancarie e assicurative. Sono ammesse le operazioni finanziarie finalizzate alla liquidità delle imprese che hanno subito danni a seguito di calamità naturali avvenute in Toscana. In particolare, il regolamento di garanzia ammette la domanda finalizzata ad ottenere "liquidità alle imprese che hanno subito danni a seguito di calamità naturali, a condizione che le imprese abbiano sede operativa o amministrativa nel territorio toscano e allegghino alla richiesta di garanzia copia della Scheda di accertamento danni imprese consegnata al Comune di competenza, a condizione che la richiesta di garanzia sia presentata entro 12 mesi dal verificarsi dell'evento.

Per questa finalità, sulle operazioni così garantite, le banche concedono finanziamenti con tassi ridotti di 0,50 punti rispetto agli spread massimi definiti nel protocollo di intesa "Competitività" firmato con la Regione nel luglio 2014. Tra gli strumenti d'intervento disponibili c'è poi la concessione di microcredito per le imprese. Si tratta, in sostanza, di piccoli prestiti a tasso zero. Le caratteristiche dell'aiuto sono: finanziamento a tasso zero non supportato da garanzie personali e patrimoniali; importo minimo di 5.000 euro, massimo di 25.000.

Per quanto riguarda invece la fase di rimborso di finanziamenti a tasso agevolato concessi dalla Regione a valere su fondi rotativi, l'impresa colpita da calamità può presentare istanza di rimodulazione del piano di rientro o di differimento del pagamento per due volte (anziché una sola volta) con riferimento a due rate semestrali o quattro rate trimestrali.

Analogamente, per le agevolazioni

regionali che prevedono il rimborso del 50% del contributo in conto capitale, l'impresa colpita da calamità può presentare istanza di differimento del pagamento per due volte (anziché una) di due rate semestrali o quattro trimestrali o una rata annuale.

ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

Sottopasso, caso in Procura

Una donna ha rischiato di annegare, i carabinieri informeranno il magistrato di Sabrina Chiellini

26 agosto 2015

CASCINA. Il Comune respinge al mittente ogni accusa: nessuna anomalia negli strumenti di controllo del sottopasso. Dopo la tragedia sfiorata a San Frediano a Settimo, in via Macerata c'è da capire cosa non ha funzionato. Franca Casarosa, 72 anni, rimasta intrappolata con l'auto nel sottopasso sommerso da cinque metri d'acqua, sta abbastanza bene. Ha visto la morte in faccia. È viva solo grazie all'intervento di due carabinieri della stazione di Cascina e di un cittadino, Franco Ferrini, 52 anni. La pensionata poteva affogare e c'è da capire se chi ha il compito di proteggere la vita dei cittadini in caso di emergenze come quelle del maltempo ha attivato strumenti operativi adeguati, come previsto dalla legge, che individua nei Comuni e nel sindaco le figure principali di protezione civile. I carabinieri - non è escluso che la pensionata salvata presenti una denuncia - stanno raccogliendo informazioni su quanto avvenuto. Invieranno una comunicazione alla Procura della Repubblica a Pisa perché possa valutare i fatti e stabilire se emergono responsabilità penali.

A distanza di un giorno dal drammatico salvataggio, il sottopasso è stato riaperto al traffico ieri alle 11.33, dopo che è stata rimossa l'auto di proprietà della pensionata. Auto che, dopo essere rimasta per più di 24 ore nell'acqua, potrà essere solo rottamata. Operai del Comune hanno effettuato un sopralluogo, poi è stata bonificata la carreggiata, piena di rifiuti e detriti, prima di ripristinare la circolazione. Il tutto davanti alle telecamere della trasmissione "Estate in diretta" di Rai Uno, sul posto con i cronisti per incontrare i protagonisti di una storia drammatica, ma per fortuna a lieto fine. Alcuni elementi emergono con una certa evidenza: le pompe del sottopassaggio di via Macerata, così come quelle di altri sottopassi, sono andate in crisi. In via Macerata il semaforo del sottopasso che dovrebbe mettere al corrente gli automobilisti della presenza di allagamenti era spento, stando ai soccorritori e non solo. Lo sostengono con forza la pensionata, i carabinieri che l'hanno salvata e altri testimoni.

Il sindaco Alessio Antonelli - fa sapere il suo ufficio stampa - che dai controlli effettuati nel corso della mattina del 24 agosto «sui sottopassi risulta il completo funzionamento regolare di pompe e semafori di allagamento. Se, come affermano le persone che avete intervistato, il semaforo del sottopasso di via Macerata al momento del salvataggio non funzionava, ciò potrebbe essere dovuto a cause contingenti all'evento meteorologico: una possibile interruzione di corrente dovuta ai fulmini del temporale, oppure lo scatto del salva-vita del sistema di allarme semaforico infiltrato dall'acqua che ha allagato il sottopasso».

È stato proprio un comunicato inviato dal Comune a poche ore dal drammatico soccorso a raccontare di un sistema di protezione civile partito in ritardo rispetto a quelle che erano le reali necessità. Sappiamo che alle 6,55 il sottopasso di via Macerata e molte strade di Cascina erano allagate, i cittadini - esasperati - hanno telefonato in municipio senza ottenere risposte e allora si sono rivolti alle forze di polizia e al 115. A quell'ora la pensionata è rimasta in trappola, un commerciante ha provveduto a bloccare il traffico in via Macerata. Il Comune dice di avere aperto il Coc, Centro operativo comunale, alle 7. Forse troppo tardi rispetto a quelle che erano le effettive necessità: pioveva a dirotto da due ore. Eppure l'amministrazione comunale era stata allertata dalla prefettura. Dunque, impossibile dire che ci siano stati fulmini a ciel sereno. «Dalle ore 7 di stamattina (cioè del 24 agosto) - si legge nella nota del Comune - tre squadre di due operai ciascuna (solo sei persone per un Comune che ha più di 45mila abitanti?, ndr) hanno iniziato a muoversi sul territorio per transennare le strade allagate e liberare pozzetti per consentire all'acqua di defluire meglio. Oltre alle squadre comunali, sono state attivate quelle dell'associazione La racchetta, della Croce rossa, della Misericordia di Cascina e della Misericordia di Latignano».

La macchina dei soccorsi sembra essersi messa in moto con lentezza, proprio come denunciano i cittadini. Un altro punto piuttosto controverso e che torna costantemente dopo ogni ondata di maltempo riguarda il piano comunale della protezione civile che è piuttosto datato e non è stato aggiornato. I ritardi potrebbero essere dovuti a un sistema di protezione civile che fa acqua. Anche qui la legge che istituisce il servizio nazionale di protezione civile è chiara: il piano

Sottopasso, caso in Procura

dei soccorsi non dovrà limitarsi a fronteggiare le conseguenze dovute a situazioni di emergenza, ma dovrà comprendere attività di: 1) previsione - conoscenza del territorio e delle problematiche (specificità ed eventi possibili, punti sensibili); 2) prevenzione - attività quotidiane a favore del territorio e della popolazione; 3) soccorso - vicinanza ai luoghi colpiti in caso di necessità; 4) superamento dell'emergenza.

Anche su questo l'amministrazione minimizza: «Il piano di protezione civile è stato aggiornato nel 2009 e un nuovo aggiornamento è previsto entro il 2015».

ALTRI SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

Fiume di fango su San Dalmazio

La strada per Siena chiusa a causa di frane e smottamenti Sotto accusa la Provincia: «Scarsa la manutenzione» di Andreas Quirici

26 agosto 2015

SAN DALMAZIO. Serviranno almeno 48 ore per riaprire la strada provinciale 27 a San Dalmazio, che permette a chi abita nella zona di Pomarance di raggiungere Siena senza dover tornare a Volterra. Due giorni in cui la Provincia di Pisa sarà obbligata a togliere fango, detriti e alberi dall'asfalto dopo la grande paura vissuta l'altra notte dal centinaio di abitanti del paese a causa del violento temporale che si è abbattuto sulla zona: in 5 ore, secondo il Centro funzionale regionale, addirittura 232 millimetri di pioggia.

Lo scaricabarile. Un disastro annunciato: da tempo la Provincia è sotto accusa da parte dei Comuni per la scarsa manutenzione a strade e territorio. E, come nella migliore tradizione italiana, lo scaricabarile delle responsabilità, investe i cittadini. La Provincia, infatti, ha inviato una lettera ai proprietari di terreni e case lungo la strada invitandoli a effettuare lavori di manutenzione alle cosiddette ripe, i pendii per intenderci, in modo da evitare frane e smottamenti. Altrimenti le spese dell'intervento per il ripristino della circolazione dovranno essere pagate dagli stessi abitanti della zona.

A chi spetta la manutenzione? È proprio uno dei proprietari, Giacomo De Carolis, titolare dell'agriturismo Le Capanne, a mostrare la lettera della Provincia, datata 5 dicembre 2014 e firmata dal funzionario della Provincia, responsabile della viabilità in Valdicecina, Cristiano Ristori. Lo stesso che troviamo in mezzo al fango della strada 27, mentre una ruspa toglie terra e pietre dall'asfalto. «L'argomento è spinoso - dice - ci rifacciamo agli articoli 31 e 32 del codice della strada, in cui è scritto che sono i proprietari dei terreni a dover effettuare la manutenzione delle ripe dei fondi laterali alle strade. Così come chi ha diritto di condurre le acque nei fossi è anche obbligato a provvedere alla conservazione degli stessi». De Carolis, però, non ci sta: «Io posso anche fare i lavori. Ma l'acqua arriva dall'alto e porta a valle terra e detriti che non sono miei. Come mi devo comportare?».

Tema caldo. Il 15 luglio i sindaci della Valdicecina si erano addirittura incatenati per denunciare, tra i vari problemi, quello delle strade dissestate e delle numerose frane presenti a Volterra, Pomarance, Castelnuovo Valdicecina e Montecatini Valdicecina. Insieme a loro il presidente dell'Unione montana, Carlo Giannoni, che il 4 settembre incontrerà i consiglieri regionali eletti nel Pisano, proprio per coinvolgere la Regione in questo delicato argomento. Il tema è caldo, perché lo scorso inverno la Valdicecina è stata subissata dalle frane con continue strade interrotte e disagi per le popolazioni. Ieri, tanto per fare un esempio, l'assessore ai lavori pubblici di Volterra, Paolo Moschi, ha chiesto «un sopralluogo e un'audizione sul tema della strada 68 e di tutta la viabilità del Volterrano, che da decenni versa in condizioni di degrado e arretratezza» alla commissione infrastrutture della Regione Toscana.

Gli ulivi piovuti dalla collina. Insomma i problemi, da queste parti, sono ovunque. Ieri è toccato a San Dalmazio, dove in alcuni casi c'è stato pericolo per le abitazioni e le persone. Infatti, nel giardino dello chalet con piscina di Sandro Barabino e Stefania Ghelli, una coppia genovese con casa per le vacanze dotata di splendida vista sui monti della Valdicecina, sono «piovuti» due ulivi dai terreni sopra la villetta. Che, per fortuna, si sono fermati a pochi metri dall'edificio. La cantina del ristorante La Rocca è finita sotto un metro d'acqua per via di un fosso interrato, che scende dalla collina a ridosso del centro del paese, ingrossato dalla forte pioggia. «Meno male che sono arrivati i ragazzi della Protezione civile - racconta il titolare, Stefano Prunetti - altrimenti non avrei saputo come fare».

Fango da spalare. I gestori del residence Il Monastero, invece, hanno spalato fango tutta la notte e la mattina per liberare l'esterno della struttura. E Mario Bruchi si è trovato con una

montagna di terra, scesa anche in questo caso dalla collina, al cancello di casa. «È piovuto tantissimo - dice - ma qui manca anche la manutenzione. Nessuno la fa più e siamo abbandonati da tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

[GUARDA LA FOTOGALLERY](#)

Fiume di fango su San Dalmazio

E IL VIDEO

WWW.ILTIRRENO.IT

Elisoccorso sbatte sui cavi della luce Precipitano medico e infermiere

QN_CRONACHE pag. 19

Incidente nel Grossetano, muore la donna che aveva chiesto aiuto

Cristina Rufini GROSSETO SI STAVANO calando dall'eliambulanza Pegaso 2 per soccorrere una donna colpita da infarto, quando i loro corpi hanno urtato un cavo della bassa-media tensione. C'è stata una fiammata e la fune del verricello si è spezzata. Medico e infermiere del 118 di Grosseto - Riccardo Bolognini e Roberto Marconi di 58 e 57 anni - sono precipitati da otto metri. Sono vivi e non in pericolo di vita, ma le fratture riportate agli arti inferiori sono gravissime. Sono ricoverati al policlinico Le Scotte di Siena, l'infermiere in rianimazione dopo essere stato sottoposto a un intervento chirurgico. Il drammatico incidente è accaduto alle 12.15 circa di ieri nelle campagne di Sassofortino e Roccastrada. «Alla centrale operativa del Misericordia - racconta il responsabile del 118 Robusto Biagioni - è arrivata la richiesta di soccorso per un arresto cardiaco. Dal Misericordia è partito Pegaso». Nel frattempo il personale sanitario dell'ambulanza che aveva raggiunto il podere dove viveva la donna, ha cercato di rianimarla, ma le sue condizioni sono apparse subito disperate. Per questo era stato allertato Pegaso, per accelerare il trasferimento in ospedale. «Quando si sono calati i sanitari - prosegue Biagioni - c'è stato un impatto con un cavo della bassa-media tensione che ha provocato la rottura del verricello. Medico e infermiere sono precipitati da un'altezza di otto metri circa. Le loro condizioni sono molto gravi, ma sono vivi». Adriana Omizzolo, 68 anni, nel frattempo è deceduta. Nel 2012 l'anziana rimasta vedova, invalida e senza soldi, aveva lanciato un appello per vendere un rene. L'equipaggio di Pegaso, piloti, verricellista e un tecnico del soccorso alpino, ha fatto rientro al Misericordia per caricare altro personale medico, tra cui il responsabile del servizio Biagioni. Da Firenze è invece partito Pegaso 1, che poi ha trasferito medico e infermiere feriti alle Scotte. Momenti drammatici e di apprensione per le condizioni del personale sanitario coinvolto e per la vittima. L'eliambulanza fino al tardo pomeriggio di ieri è rimasta «parcheggiata» in un campo poco distante dal luogo dell'incidente. E' a disposizione della magistratura che ha aperto un'inchiesta. Una dramma che nei maremmani ha fatto riaffiorare i ricordi di quanto accaduto a ottobre del 2001 quando l'allora eliambulanza si schiantò, nella notte, contro la collina di Poggio Ballone. Fu una strage. Altro drammatico incidente nel 2007 quando Pegaso precipitò in mare davanti all'Isola del Giglio e si inabissò. Fortunatamente non ci furono morti. «Sono profondamente addolorata - ha commentato l'assessore regionale Stefania Saccardi - Faremo tutti gli accertamenti necessari per capire come si siano svolti i fatti».

Per curare l'orto serve il patentino Trattamenti chimici, ecco la legge

QN_CRONACHE pag. 20

Vendita di fitofarmaci: dal 26 novembre scatta la rivoluzione

Matteo Alfieri FIRENZE PRODUCI ortofrutta o cereali? Hai una vigna, un piccolo orto o, magari, una decina di olivi? Dal 26 novembre, qualsiasi trattamento con fitofarmaci, dovrà essere regolamentato. Anche chi dà il semplice solfato di rame alla vigna sotto casa come hobby, dovrà avere in tasca un patentino valido. Che arriverà dopo aver pagato 400 euro e in seguito ad almeno 12 ore di lezioni ai corsi (obbligatori) organizzati dalle associazioni di categoria del mondo rurale. E' questa la rivoluzione del «Pan», il nuovo piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che prevede, per il futuro, anche la formazione. Presupposto necessario per un'idonea gestione di prodotti tossici e pericolosi per l'uomo. Formazione che dovrà garantire a tutti i soggetti coinvolti, anche per chi lo fa non in modo esclusivo e professionale, conoscenze sufficienti per essere pienamente consapevole dei rischi potenziali per la salute dell'uomo e dell'ambiente. Insomma, dovrà essere preparato su cosa sta facendo. Sulla carta, tutto bene. Peccato che la legge non abbia fatto i conti con la realtà: che racconta di migliaia di agricoltori in Italia che usano - fin dalla notte dei tempi - semplici disinfettanti. SERVIRÀ quindi l'ennesimo pezzo di carta anche che per garantirsi un buon bicchiere di vino e magari qualche pomodoro dell'orto. L'ennesimo balzello per il mondo agricolo. Che ha barcollato dopo gli ultimi anni flagellati dal maltempo e che ha rischiato di collassare dopo l'introduzione dell'Imu per i terreni. Tullio Marcelli, presidente regionale di Coldiretti, spiega meglio quella che, alla fine, è comunque una legge da rispettare. «Cosa cambia rispetto a prima? La normativa che entrerà in vigore - inizia il presidente di Coldiretti - dice che il patentino diventa indispensabile per acquistare tutti i prodotti fitosanitari a prescindere dalla loro classificazione in etichetta». Un balzello che per il momento è rimasto nelle pieghe normative, ma che rischia di trasformarsi nell'ennesima beffa per il mondo agricolo. «La situazione - continua Marcelli - non sta proprio in questi termini anche se mi rendo conto che si tratta di un aggravio non da poco per gli agricoltori che utilizzavano questi prodotti a scopo amatoriale. Per questo non siamo felici. Ma dobbiamo renderci conto che serve una regolamentazione. In questi ultimi anni - chiude il presidente di Coldiretti Toscana - c'è stato un abuso di prodotti anche tossici per mancata conoscenza. Questa legge, che recepisce una direttiva europea, ha di fondo una finalità corretta. L'abuso di questi anni, dovuto anche alla mancata conoscenza, deve finire».

***Senese caos, arriva la deviazione bis Una frana mette ko anche la vari
ante***

GR_PRIMOPIANO pag. 5

Galleria chiusa: semaforo «infinito» a Leccio per uno smottamento

UN'ALTRA TEGOLA Un nuovo smottamento ha invaso una parte della strada interna sulla quale è dirottato il traffico LA DEVIAZIONE della deviazione. Raggiungere l'entroterra da Grosseto (e viceversa) è sempre più complicato. Un nuovo smottamento, dovuto ancora al maltempo, ha invaso una parte della carreggiata della strada interna sulla quale era stato dirottato il traffico diretto a (e proveniente da) Siena, costringendo il Comune di Civitella Paganico a chiudere tutto e dirottare il traffico su un'altra strada ancora, quella che passa in località Leccio. Una strada in alcuni tratti piuttosto ripida, con curve decisamente strette e una percorrenza talmente disagiata da consentire il passaggio dei mezzi, in un tratto di almeno due chilometri, soltanto in modo alternato, grazie all'installazione di un semaforo e a una persona che dirige il traffico direttamente con la paletta. Considerando che i treni al momento sono fuori uso per un'interruzione nella zona tra Monteroni e Buonconvento, l'unica via che collega due capoluoghi di provincia toscani (e nel caso di Grosseto non si tratta solo di Siena, dal momento che quella strada collega la Maremma con tutto il resto) è una stradina di collina dove si passa uno per volta. MEGLIO non pensare al fine settimana e al rientro dalle vacanze, in cui di solito si muove un traffico che intasa una strada a quattro corsie. Una situazione surreale, dovuta a una lunga serie di concause, dai lavori in corso sul maxi lotto ai problemi causati dall'Arbia nel Senese, ma di fatto davvero difficile da conciliare, anche per il navigatore satellitare più aggiornato, con l'immagine di un territorio pronto a scommettere sul proprio sviluppo e che punta a esportare le proprie eccellenze con mezzi che vadano oltre il carretto e che gli consentano quel minimo di competitività impossibile da garantire con questa rete infrastrutturale. La situazione sarà affrontata domani in Prefettura, nel corso dell'incontro al quale parteciperanno tutte le istituzioni locali interessate al problema, dalla Provincia al Comune di Civitella Paganico, e le forze dell'ordine che operano sul territorio. Lo scopo è capire quanto queste soluzioni saranno in grado di sostenere la viabilità nei prossimi giorni, con il rischio che vengano a formarsi code interminabili a intasare del tutto una viabilità più che secondaria, che si dirama nell'entroterra passando in mezzo a paesini e frazioni. Si parla, infatti, sia di automobili sia di autobus sia di mezzi di trasporto più grandi, camion, autoarticolati, tutti infilati in un sistema di stradine che definire «inadeguato» rappresenta un compassionevole eufemismo. Tutto questo senza neppure pensare all'eventualità che si renda necessario il passaggio di un mezzo di soccorso. Quanto basta per guardare ai prossimi mesi, quelli in cui di solito piove sul serio, con una certa apprensione. Resta da capire quanto tempo sarà necessario per far ripartire con la ferrovia, per esempio, nella speranza che sia meno di quanto è servito l'ultima volta (un anno), e quanto sarà necessario per riaprire la galleria di Casal di Pari, una volta che sarà chiarita l'entità del danno e soprattutto la causa di quelle crepe che si sono aperte. TUTTO questo, ovviamente, nella speranza che alla deviazione della deviazione non accada nulla, non un sasso fuori posto, perché con le soluzioni alternative a questo punto siamo davvero agli sgoccioli. È ancora la speranza, insomma, il sentimento cui sono chiamati ad affidarsi gli sfortunati utenti che si trovano a dover fare i conti con la rete infrastrutturale del territorio grossetano. Speranza tradita dai fatti, almeno ieri mattina, quando puntuale proprio in località Leccio si è formata una coda di sostanziose dimensioni che ha dilatato di almeno un'oretta i tempi di percorrenza in entrambe le direzioni. Riccardo Bruni

La Protezione Civile scommette sui giovani

LI_CECINAROSIGN pag. 13

- DONORATICO - LA PROTEZIONE civile scommette sui giovani che contano. Attraverso un bando promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, infatti, grazie alla Croce Rossa Italiana, la Protezione Civile trasforma la sua attività formativa e informativa in un campo ludico-didattico per i ragazzi di età compresa tra i 14 ed i 17 anni, nel cuore della provincia labronica. Grazie alla collaborazione dei Comitati locali di Livorno, ente promuovente, e di Donoratico, location ufficiale della manifestazione, 20 ragazzi provenienti da tutta Italia, scelti in base al reddito ISEE e al miglior rendimento scolastico conseguito durante l'anno scolastico 2014/2015, hanno potuto frequentare il campo scuola Etruria Adventure Camp. Una settimana dove le ore didattiche svolte insieme a docenti provenienti dalle forze dell'ordine, enti preposti alla tutela e valorizzazione dei beni ambientali, per non parlare dei vari organi che muovono la macchina complessa garante della protezione e sicurezza del bene comune, si sono alternate a momenti di svago, divertimento quest'ultimo dove l'aggregazione è stata una cartina di tornasole per capire se essere parte di una comunità sia qualcosa che vada ben oltre il senso personale del rispetto di se e dell'ambiente. «PARLARE di scuola - afferma Andrea Lucariello, responsabile Protezione Civile Comitato Cri Livorno - è decisamente riduttivo per questo Campus. Qui i ragazzi stanno sperimentando qualcosa di nuovo e divertente. Cerchiamo di offrirgli lezioni che possono farli sentire attori protagonisti di una comunità e non solo soggetti capaci di gestire solo determinate situazioni critiche. Non possiamo prevenire certe calamità, ma possiamo essere parte attiva nel soccorso durante il loro svolgersi nell'aiuto verso gli altri e noi stessi per non creare danni e ostacolare l'intervento della macchina dei soccorsi. Questi ragazzi stanno diventando consapevoli attraverso le lezioni e il clima amichevole che si respira dentro il mondo di condivisione tipico della Cri, delle loro possibilità ma anche dei propri limiti, misurabili quest'ultimi attraverso le esercitazioni inattese che ogni giorno proponiamo loro in collaborazione con gli enti locali». Adolescenti responsabili ma che non giocano a fare i grandi, comitati che collaborano, Italia che scommette e gioca le sue carte vincenti e provincia labronica che sa divertire ma anche insegnare. Elisa Favilli

Interventi per la gestione delle emergenze Comune e Croce Verde ancora insieme

LU_CAPANNORPIAN pag. 10

RINNOVATA la convenzione tra Comune di Porcari e la Croce Verde locale per la disciplina degli interventi di emergenza legati al servizio di Protezione Civile comunale. Situazioni con avvenimenti eccezionali o imprevedibili, ad esempio il maltempo. L'articolo 4 della convenzione prevede l'erogazione di un corrispettivo finalizzato esclusivamente al sostegno dell'attività oggetto della convenzione e determinato annualmente come contributo, a seconda delle entità degli interventi, in base all'impegno di uomini e mezzi, consumo di materiale, da valutare a consuntivo finale secondo le disponibilità di bilancio. L'ente pubblico di piazza Orsi ha stipulato un contributo di 20mila euro che saranno erogati alla Onlus entro 30 giorni dalla presentazione del rendiconto annuale.

Paura alluvione: <Il Carrione è sempre ostruito dai rifiuti e detriti>

CA_PRIMACARRAR pag. 8

Paura alluvione: «Il Carrione è sempre ostruito dai rifiuti e detriti» «IL CARRIONE è invaso dai detriti che arrivano dalle montagne, dai rifiuti e ora anche dalle rampe che servono agli operai per lavorare dentro il letto. Ma si sono accorti che quest'ultimo si è ristretto sempre più? Se piove sarà una nuova alluvione». Torrente Carrione, centro città. I residenti sono preoccupati che gli attuali lavori che servono per la messa in sicurezza dell'alveo, in realtà possano fare da tappo a un'eventuale piena del torrente dopo forti piogge. Non solo: con i lavori, imputati di un'eventuale pericolosa esondazione sono anche i rifiuti ed i detriti arrivati dal monte, che hanno ristretto ulteriormente il letto del principale torrente cittadino: «Dobbiamo farci sentire - dicono alcuni - non è possibile che si ignori la pericolosità della cosa. Mancano pochi mesi alle prime piogge forti. Se stavolta succede un nuovo disastro, non potranno più dire che non sono responsabili, perché se noi cittadini vediamo questi problemi, non capiamo perché loro, che amministrano, non li risolvano».

<Fondamentale il lavoro dei volontari>

PI_PRIMOPIANO pag. 3

«Fondamentale il lavoro dei volontari» IL LAVORO delle associazioni e del volontariato. Il presidente della Pubblica assistenza Daniele Vannozzi è rammaricato. Si è parlato della rabbia dei cittadini, dei danni, «poche le parole e le immagini per evidenziare il lavoro, probabilmente oscuro e non conosciuto a fondo, fatto fin dalle prime ore del 24 mattina dalla macchina della Protezione civile comunale e della zona pisana che ha visto lavorare fianco a fianco volontari e uffici istituzionali preposti per dare una mano alla comunità pisana interessata dagli allagamenti». Volontari che hanno saltato i pranzi e le cene, che hanno operato in mezzo all'acqua e a volte al fango pur di aiutare i pisani. Che avevano essi stessi le case allagate, «ma sono stati in campo tutto il giorno. L'impegno di tutti - prosegue - ha permesso a ieri sera alle 21 (martedì sera, ndr) di non avere, a distanza di meno di 36 ore dall'evento, nessun locale, non tecnico e su cui dovranno intervenire per metterlo in sicurezza tecnici specializzati, allagato». Interventi dati per scontati. «Probabilmente si ritiene che questo sia un fatto dovuto ed assodato - prosegue Vannozzi - Ma non è così. Tra l'altro, a esempio, i problemi segnalati alla batteria di una nostra idrovora a Porta a Lucca sono stati prontamente risolti». UN QUADRO negativo che «contribuisce a formare una idea non positiva delle associazioni di volontariato come la nostra, così da rendere difficile reperire nuove forze per garantire attrezzature e presenze in grado, in caso di calamità, di dare un aiuto alla popolazione». «In questi due giorni hanno lavorato in maniera sinergica, coordinati dalla sala operativa del Comune di Pisa, volontari provenienti dalle associazioni cittadine (Cri, Misericordia e Pubblica Assistenza sr di Pisa) e da altre associazioni della zona pisana afferenti ai tre movimenti della Cri, Misericordie e Pubbliche Assistenze». I RUOLI e i compiti spesso sconosciuti di una realtà che lavora anche nel silenzio. «La Protezione civile, oltre ad intervenire in caso di calamità, come quest'ultima, svolge in maniera preventiva da tempo una attività informativa verso la popolazione per diffondere le buone pratiche e che mette in campo anche interventi strutturali di pianificazione e gestione del territorio».

Lavori mai fatti, Provincia nel mirino La Regione aveva diffidato l'ente

SI_PRIMOPIANO pag. 3

Ritardi a Buonconvento: scatta l'ipotesi del commissariamento di ORLANDO PACCHIANI I LAVORI per la difesa del territorio di Buonconvento dalle alluvioni, già finanziati per 2,3 milioni di euro, devono essere sfilati dalla competenza della Provincia con un commissariamento ad hoc da parte della Regione. Lo chiedono il consigliere regionale Pd Stefano Scaramelli e Marco Mariotti, sindaco di Buonconvento per dieci anni e oggi presidente della locale Pro Loco. Sono le punte dell'iceberg della polemica che monta sui ritardi degli interventi anti-alluvione, in particolare il mancato inizio dei lavori per la disconnessione fognaria dall'Ombrone, che se realizzati avrebbero consentito di limitare una parte consistente dei danni al centro abitato. «STATO di calamità non solo regionale ma nazionale, possibilità per i sindaci colpiti dall'alluvione di agire con procedure d'urgenza per realizzare subito le opere di sicurezza idraulica e commissariamento, da parte della Regione o del Governo, degli enti intermedi e dei consorzi che sono stati inadempienti nell'eseguire le opere di sicurezza idraulica» è l'affondo di Scaramelli, che evoca la Provincia senza citarla direttamente. In realtà pare che al momento la Regione non abbia intenzione di muoversi su questo fronte: in passato era stata attivata la procedura di monitoraggio prevista dalla legge 35, con l'invio di una diffida all'ente. Un passo preliminare al commissariamento in caso di mancato svolgimento dei lavori, una sorta di ammonizione. L'espulsione però non è scattata, e a quanto pare non scatterà nemmeno adesso stando a quanto filtra dagli uffici regionali, perché l'avvio della procedura con l'affidamento dei lavori avrebbe bloccato l'iter sanzionatorio. Un intreccio burocratico che non avrà l'effetto di placare le polemiche. «Provo sgomento, rabbia e anche un po' di vergogna in quanto ex amministratore nei confronti di chi ha perso tutto», dice l'ex sindaco Mariotti. «E' sconvolgente - aggiunge - che in tutto questo tempo non si sia riusciti a spendere i finanziamenti già attivati. Non ci sono problemi burocratici o giudiziari che tengano, l'unica cosa da fare è che la Regione prenda in mano i lavori e li porti a conclusione. L'alternativa? La morte di Buonconvento, perché nessuno investirà più un euro in queste condizioni». DA PARTE degli amministratori, si chiede soprattutto di parlare maggiormente di prevenzione. Il sindaco del capoluogo Bruno Valentini, intervenendo come presidente della commissione ambiente, territorio e protezione civile dell'Anci, chiede di «accelerare con convinzione nella lotta al dissesto idrogeologico. Un primo passo importante è stato fatto con lo svincolo parziale dal patto di stabilità degli investimenti comunali finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico. Adesso è necessario coinvolgere appieno i comuni nella programmazione». Il sindaco di Monteroni Gabriele Berni guarda anche alle responsabilità degli amministratori: «La crescita del paese è avvenuta fino ad oggi secondo canoni urbanistici che oggi forse sono superati. Nell'ultimo anno abbiamo rimesso in moto la manutenzione di fossi e canali, ma adesso dobbiamo stabilire se e come sia possibile mettersi in sicurezza con progetti e interventi radicali, con l'aiuto di tutte le istituzioni regionali e statali».

<La solidarietà è un modo per assolvere i propri doveri>

SI_PRIMOPIANO pag. 3

«La solidarietà è un modo per assolvere i propri doveri» LIMITARSI ad esprimere solidarietà, come ha fatto il segretario del Pd Guicciardini, ai cittadini di Buonconvento ancora una volta colpiti nel giro di due anni da un'alluvione devastante, mi sembra francamente riduttivo e un modo pilatesco per assolvere i propri doveri. Chi governa politicamente e amministrativamente questo territorio dovrebbe invece interrogarsi e pretendere chiarezza dai suoi amministratori e accertare se vi sono stati colpevoli ritardi o sottovalutazioni sulle urgenze di certi atti. Non basta indicare nell'eccezionalità dell'evento le ineluttabili conseguenze che ancora una volta ha subito Buonconvento e il suo territorio. Chiediamo di capire perché dall'ottobre 2014 (presidente Bezzini) in cui fu approvato definitivamente il progetto di disconnessione delle fognature, con i soldi pienamente disponibili, circa un milione di euro, la Provincia abbia impiegato ben 7 mesi per espletare una gara e comunicare poi che sarebbero partiti i lavori a giugno. Gara che poi si viene a sapere essere stata impugnata per un ricorso. Mi auguro che il Comune e il Sindaco chiedano con la massima urgenza alla Regione di commissariare e gestire questo progetto i cui soldi sono lì a sonnecchiare nei cassetti della Provincia; che il Comune, a tutela dei propri cittadini, chieda di accertare se vi siano state negligenze o colpevoli ritardi e che gli altri soldi disponibili (un altro milione di euro) siano anch'essi impiegati con urgenza in un progetto di salvaguardia o regimazione delle acque di concerto con la Regione. Vanno coinvolti il Consigliere regionale Scaramelli e Bezzini per chiedere una dotazione importante di risorse finanziarie di Governo e Regione per risolvere o mitigare gli effetti di altri eventi alluvionali a Buonconvento. Roberto Vivarelli

La somma dei danni supera i 10 milioni di euro

SI_PRIMOPIANO pag. 4

di VALERIO PASCUCCI Dopo l'alluvione Monteroni prova a fare il conto dei danni. Ed è un conto plurimilionario, seppure provvisorio ed incompleto. Un'apposita commissione di tecnici comunali e del Genio Civile è tuttora in ricognizione sul territorio per una stima più precisa. Intanto il quadro è davvero desolante. Tra il capoluogo, Ponte d'Arbia e, in misura minore, Ponte a Tressa, sarebbero circa mille le abitazioni invase dall'acqua nei garage e scantinati. Risultato: decine e decine di autovetture, congelatori, lavatrici ed altri elettrodomestici irrimediabilmente deteriorati. Ma i danni maggiori in questo settore li hanno subiti gli appartamenti a piano terra, dove il mobilio e l'arredamento è tutto da buttare. In media i danni alle abitazioni sono stimati in 3500-4000 euro per un totale di 3,5 milioni. Non meno oneroso il conteggio dei danni alle attività produttive e commerciali, per i quali si teme di superare i 2 milioni di euro, suddivisi per una sessantina di operatori danneggiati. La media stimata è di 30mila euro, ma c'è chi da solo registra danni ben oltre i centomila euro. Ai danni privati vanno poi aggiunti quelli subiti dalle strade, dai ponti, dai marciapiedi, dai fossi e dai collettori fognari. C'è poi da ricostruire il muro della piazzetta del Mulino, la piscina comunale, il ripristino di alcuni tratti di via Francigena e le spese di smaltimento. Tutte queste opere non potranno costare meno di 4-5 milioni di euro. Ecco dunque che il conto complessivo dei danni, per quanto impreciso, supera abbondantemente i dieci milioni. Il paese, seppure profondamente ferito, non ha esitato a mettere in campo volontà di risollevarsi. Chi non ha subito danni ha dato una mano al vicino o al negoziante meno fortunato. La gente urla la propria rabbia tra una badilata di fango e l'altra, richiamando situazioni analoghe (l'ultima, molto simile nella forma ma meno distruttiva, nell'Ottobre 2013) che avrebbero dovuto consigliare correttivi forse mai presi. «La gente reclama legittimamente ed ha tutta la mia solidarietà - dice il sindaco Gabriele Berni (nella foto) - ma non è vero che non abbiamo fatto niente, purtroppo quello che abbiamo fatto (il collettore messo in opera nel giugno scorso tra via Verdi e via Risorgimento) si è rivelato insufficiente. Pensando al presente abbiamo già deliberato con atto di Giunta comunale la richiesta di inserimento tra i comuni toscani colpiti da calamità. Ciò dovrebbe consentirci di ottenere ben più del misero risarcimento (75 mila euro) del 2013.

Nuova gara di solidarietà per il Museo della Mezzadria

SI_PRIMOPIANO pag. 4

ANCORA una volta uniti per sostenere il Museo della Mezzadria di Buonconvento. Fondazione Musei Senesi, Comune e Pro Loco di Buonconvento lanciano una raccolta fondi per contribuire a recuperare e mettere in sicurezza il patrimonio museale conservato nell'antica Tinaia Del Taja, gravemente danneggiato dall'esondazione dell'Ombro. L'acqua è penetrata all'interno del museo, arrivando a sommergere per oltre un metro l'area accoglienza, biglietteria e bookshop e danneggiando libri, documenti, computer e arredi. Il flusso del fiume, che ritirandosi ha lasciato uno strato di fango di circa cinque centimetri, è riuscito a penetrare anche nelle sale espositive a piano terra, dove si conservano numerosi strumenti agricoli e macchinari d'epoca, danneggiando parte degli allestimenti e delle postazioni multimediali. Per dare il proprio contributo alla raccolta fondi è possibile accedere al sito www.derev.com/it/alluvionemuseomezzadria e cliccare su "contribuisci" per indicare l'importo devoluto. Ai volontari che in questi giorni hanno consentito di recuperare gli spazi del museo è dedicato un concerto di beneficenza, diretto dal maestro Paccagnella del Conservatorio Verdi di Milano, stasera (dalle 19) nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Buonconvento.

Anche Murlo fa i conti con il disastro I ponti vanno ko: due strade in terrotte

SI_PRIMOPIANO pag. 5

DUE STRADE che collegano Murlo e Monteroni d'Arbia sono interrotte, e dunque, solo due vie sono percorribili da e verso Siena: quella delle Ville di Corsano e la Siena-Grosseto. Anche Murlo fa i conti dei danni e sono superiori al 2013. Non hanno retto i ponti: quello di Radi e quello sulla Sorra, sotto Quinciano, sono danneggiati e giudicati non percorribili. Da qui l'interruzione delle strade. Per fortuna i danni alle abitazioni sono limitati e relativi a zone perennemente a rischio, in prossimità a corsi d'acqua, ovvero La Befà e le Miniera. In quest'ultima località - un gruppo di case costruite a servizio dei minatori - costruite a pochi metri dalla Crevole, il ponte ha retto. Problemi ci sono invece per la ferrovia: la Befà è anche la stazione di Murlo, ma in prossimità di un torrente. La linea Siena-Grosseto ha subito danni strutturali ed è da lunedì chiusa. Ad oggi una famiglia della Befà è stata costretta a lasciare la propria casa ed è ospitata dal Comune in un albergo di Vescovado. Ma certo, sono numerosi i cittadini che hanno fatto i conti con fango e acqua nelle loro abitazioni e che se la sono cavata lavorando intensamente. Il sindaco Fabiola Parenti insieme ai tecnici e agli operai del Comune ha seguito personalmente gli interventi. «Ma basta rispondere alle emergenze - afferma - occorrono interventi strutturali, per prevenire questi disagi. Ripristinare i ponti, dopo la passata alluvione, ha richiesto forti investimenti. Non è che ogni volta possiamo concentrarci su un ponte. Il vero intervento lo dobbiamo fare nell'alveo della Crevole, che pure è un piccolo torrente, e negli altri corsi d'acqua, aggiungendo delle casse di espansione».

Abbattuto il ponte, forse domani la nuova passerella pedonale

Isticcadeddu

Isticcadeddu sposa una linea attendista. Dopo la demolizione del ponticello tra via Gessi e via Cortes, e la conseguente sospensione dell'illuminazione pubblica in metà rione, ieri si è riunito il comitato di quartiere. I cittadini residenti aspettano che il Comune termini i lavori: entro domani dovrebbe essere completata la passerella pedonale e anche ripristinato il cavidotto per alimentare i lampioni. Se i tempi dovessero invece dilatarsi, gli abitanti di Isticcadeddu faranno sentire la propria voce. Tutto è cominciato lunedì mattina, quando una ruspa del Comune ha demolito il vecchio ponticello sul rio Siligheddu, vietato alle auto fin dall'alluvione del 2013. Una struttura che andava abbattuta perché danneggiata e intralciante in caso di piena. Prima però il Comune avrebbe dovuto costruire una passerella pedonale, per evitare di tagliare in due il quartiere e che i pedoni percorressero il pericoloso ponte di via Vittorio Veneto. Una struttura che il Comune aveva cominciato circa un anno fa, per poi ricevere lo stop da parte del Genio civile. Dopo mesi di lungaggini burocratiche, lunedì il Comune ha quindi deciso di abbattere il ponte, mentre il sindaco Gianni Giovannelli ha firmato un'ordinanza disponendo la costruzione immediata della passerella, aggirando di fatto Genio civile. Gli operai sono già al lavoro per terminare il passaggio pedonale, che è lo stesso cominciato (e mai concluso) un anno fa accanto al ponte di via Vittorio Veneto. (d.b.)

Incendio Cumana la Procura indaga sul disastro Eav

> > CONCHITA SANNINO INDAGARE sulle circostanze che hanno messo in pericolo la vita di lavoratori e utenti di una trafficatissima linea ferroviaria. Scavare tra le possibili responsabilità di una sfiorata tragedia. E soprattutto: verificare se per caso esistano, nella stessa azienda regionale Eav, per carenze strutturali, organizzative o eventuali errori umani, altre potenziali situazioni di rischio. È ampio e doveroso il ventaglio di ipotesi con cui la Procura ha aperto l'inchiesta sul rogo del vagone ferroviario della Cumana, l'incidente che martedì avrebbe potuto provocare un disastro se professionalità e nervi saldi del personale di bordo non avessero evitato il peggio.

A PAGINA II

Coldiretti Grosseto: "chiesti alla Regione Toscana lavori di ripristino sul fiume Ombrone in seguito al maltempo"

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Categoria: ATTUALITA'

Pubblicato: 26 Agosto 2015

Visite: 87

MONTERONI, BERNI: "LE STRUTTURE DEL TERRITORIO SONO INADEGUATE"

News 26-08-2015

"È la rabbia il sentimento che ha prevalso nelle ore del nubifragio, quando tutta Monteroni ed il suo territorio ha dovuto sopportare l'ennesimo danno di un clima impazzito con cui dover fare i conti. Due volte in due anni però non è più considerabile evento straordinario, da ora in avanti dovremo fare i conti con la normalità di questo tipo di precipitazioni".

Il sindaco di Monteroni d'Arbia Gabriele Berni, riunito con la sua Giunta, ringrazia tutti i cittadini di Monteroni e del suo territorio solidali tra di loro in un momento difficile, ma anche volontari della Protezione Civile, delle associazioni, le forze dell'ordine, vigili del fuoco e tecnici e dipendenti comunali che in queste ore sono ancora a lavoro per ripristinare una normalità prima del conto, inevitabile, dei danni.

"Tutto il paese si è messo a lavoro con le lacrime agli occhi, oggi si fanno i conti di danni ingenti al patrimonio pubblico e a quello privato, attività commerciali e artigianali: case allagate, garage inagibili, strade e ponti interrotti e danni al parco della Gora, al percorso dell'antico mulino ed alla sua struttura. Il lavoro di pulizia e rifacimento dei canali di regimazione iniziato un anno fa si è rivelato utile ed importante ma allo stesso tempo insufficiente di fronte ad eventi di tale portata ed in alcuni casi anche questi stessi cantieri hanno subito danni".

"Il problema è serio, la verità è che il nostro territorio non è strutturalmente pronto a questo cambiamento climatico. I lavori che abbiamo cominciato a fare e che rivendico come opere indispensabili per la sicurezza del territorio non sono però sufficienti. Questo perché le strutture del territorio sono inadeguate se non in alcuni casi controproducenti: la crescita del paese è avvenuta fino ad oggi secondo canoni urbanistici che oggi forse sono superati. Se è davvero così siamo chiamati ad una riflessione profonda e di carattere strutturale. Noi oggi ci troviamo a dover riprogettare tutto questo. Nell'ultimo anno abbiamo rimesso in moto una manutenzione di fossi e canali importante. Ma adesso dobbiamo mettere in campo un percorso che ci porti a stabilire se e come sia possibile mettersi in sicurezza, di fronte a tali situazioni, attraverso progetti ed interventi. Per questo c'è bisogno dell'aiuto di tutte le istituzioni regionali e statali".

"Per farlo ci vogliono forze unite e finanziamenti adeguati e certi, leggi speciali per affrontare la crisi ed una revisione del patto di stabilità che ci impedisce anche di usare il denaro spendibile che già abbiamo in cassa. Se questo cambiamento non avverrà, i nostri soli sforzi non ci metteranno certo al riparo da danni come quelli di poche ore fa".

Nel frattempo la Giunta comunale ha richiesto lo stato di emergenza che dovrà essere concesso dalla Regione Toscana. Dopo che questa avrà emanato una propria ordinanza in proposito, in base a quello che verrà stabilito potranno essere consegnate tutte le eventuali segnalazioni attraverso l'apposita modulistica. Nel frattempo l'amministrazione consiglia a tutti i cittadini di conservare documentazione fotografica e che attestino i danni subiti, perché potrebbe essere utile nel caso che nell'ambito dello stato di emergenza siano attivati percorsi di risarcimento.

"Nonostante la violenza dell'evento il giorno dopo attraverso un grande lavoro di tutti possiamo dire di essere tornati alla quasi normalità, per questo mi sento di ringraziare in primis i cittadini per la collaborazione e solidarietà, i volontari, le forze dell'ordine, i vigili del fuoco e i dipendenti comunali e tutti coloro che in queste ore stanno continuando a lavorare nel nostro territorio".

Black out marzo 2015: stanziati 26 mln per i rimborsi Enel e 220 per potenziamento rete

26/08/2015, 18:13 | Di Dorian Roio | Categoria: Politica

Tweet

Oggi, mercoledì 26 agosto alle ore 12, presso la Sala Blu nella sede della Regione Abruzzo in Viale Bovio, è stata presentata in conferenza stampa la proficua attività Regione Abruzzo/Enel per l'ottenimento dell'indennizzo record di 26 milioni di euro per 120 mila utenze - 300 mila abruzzesi in più di 200 Comuni - che hanno subito l'interruzione di erogazione d'energia elettrica per più di 24 ore a causa del black out scatenato dal maltempo dal 5 al 7 marzo scorso, interruzione che in alcuni casi è durata diversi giorni.

Alla presenza di Luciano D'Alfonso Presidente della Giunta Regionale, Mario Mazzocca Assessore Regionale alla Protezione Civile, Eugenio Di Marino Responsabile Rete Elettrica Area Centro dell'Enel, e Franco Gizzi Responsabile della Comunicazione di Enel Abruzzo, si è ribadito come da tre settimane circa, i cittadini aventi diritto stiano ricevendo assegni per rimborsi pari a 9.141 milioni di euro in provincia di Pescara, 7.818 milioni di euro in provincia di Chieti, 7.486 milioni di euro in provincia di Teramo e 1.089 milioni di euro in quella di L'Aquila, colpita con minor intensità. Il rimborso maggiore è stato destinato a Guardiagrele: oltre un milione di euro. Per i risarcimenti non è stato necessario presentare alcuna richiesta poiché l'Enel ha avviato di default l'erogazione dei rimborsi i cui importi variano in base alla durata dell'interruzione, alla tipologia del cliente e al numero di abitanti della zona interessata: per le utenze domestiche l'importo massimo ammonta a 300 euro, mentre per le attività commerciali e produttive fino ad un massimo di 6 mila euro.

"Abbiamo ottenuto un risultato molto importante" - un più che soddisfatto D'Alfonso spiega come per la prima volta i cittadini siano stati risarciti in un frangente del genere non rientrando nell'ordinarietà il fatto che venga riconosciuto il diritto, anche se previsto dalla norma, ad un rimborso economico causato da disfunzioni di un servizio pubblico. Non solo, va anche ricordato - sottolinea il Presidente d'Abruzzo - come la doverosa richiesta di Stato di Emergenza venne effettuata solo dopo alcuni giorni dall'accaduto, mentre durante l'emergenza neppure nel febbraio 2012, la Giunta Chiodi lo chiese ben 72 ore dopo il suo verificarsi.

Durante l'assemblea pubblica del 22 giugno all'Aquila, alla quale hanno partecipato il Presidente D'Alfonso, l'Assessore Mazzocca, i Presidenti delle quattro Province, il Presidente Anci Abruzzo Luciano Lapenna e i Sindaci dei Comuni colpiti, i rappresentanti nazionali di Enel Spa spiegano le modalità d'intervento durante l'emergenza, i sistemi di calcolo adottati per i risarcimenti e di come sia stato attuato l'innovativo principio secondo il quale non è stato considerato se in un immobile vi fosse occupazione stabile o meno, ma si è fatto leva sulla temporanea mancanza del diritto al servizio pubblico.

L'obiettivo è stato e rimane quello di determinare un nuovo assetto grazie al quale le gravi problematiche verificatesi in quest'occasione non dovranno più ripetersi ed eventuali emergenze dovranno essere affrontate con maggior concretezza e rapidità: Enel infatti ha predisposto un'integrazione al piano investimenti già previsto in Abruzzo che consiste in 46 milioni di euro entro la fine del 2015 e di 220 milioni in totale fino al 2019 per potenziare i tratti più esposti alle criticità meteo, ove necessario anche con la completa sostituzione degli impianti, e per realizzare nuove cabine secondarie su tutto il territorio insieme a tre nuovi impianti primari a Fossacesia, nella Val di Sangro e a Basciano. Oltre a ciò, è stato avviato un Tavolo permanente tra Regione, Enel, Province e Comuni, voluto dallo stesso D'Alfonso, per poter prevenire criticità e individuare in tempi rapidi gli interventi necessari.

Con la sottoscrizione dello specifico Protocollo d'intesa atto ad ottimizzare le procedure ed il flusso delle comunicazioni tra le parti, è stata avviata, anche una formazione congiunta operativa con simulazioni di emergenza, in modo da rafforzare ulteriormente la preparazione indispensabile durante la gestione delle criticità e facilitare il raccordo tra l'azienda e le articolazioni territoriali del Servizio Nazionale della Protezione Civile (Regioni, Province e Prefetture - Utg).

Black out marzo 2015: stanziati 26 mln per i rimborsi Enel e 220 per potenziamento rete

Doriana Roio

Bio c'è! Mercatino solidale diventa itinerante

26 ago 2015 - 106 letture //

Per dar spazio all'ampio programma di iniziative organizzate per la “Festa di San Nicola-Sagra del Tortellino” Bio c'è! Mercatino solidale diventa itinerante e porta i suoi produttori locali nelle piazze del centro storico di Castelfranco Emilia:

Sabato 29 Agosto dalle ore18 alle ore 21 in Piazza Aldo Moro,

Sabato 5 Settembre dalle ore18 alle ore 21 in Piazza Aldo Moro e

Sabato 12 Settembre dalle ore18 alle ore 21 in Piazza Curiel, di fronte al teatro Dadà .

Da Sabato 19 Settembre il mercatino tornerà tutti i sabati pomeriggio in Piazza Garibaldi con il nuovo orario autunnale, dalle ore17 alle ore 20.

Dopo tre mesi dall'inaugurazione possiamo dire che il mercatino bio-solidale sta riscontrando una sempre crescente curiosità e partecipazione, questo grazie all'ospitalità e al patrocinio della Città di Castelfranco Emilia, all'impegno volontario delle socie e dei soci del GAS C'è e soprattutto ai produttori che con tanta passione valorizzano l'agricoltura locale a basso impatto ambientale.

Sul sito del Gruppo d' Acquisto Solidale gascastelfranco.wordpress.com potrete trovare INFO su variazioni di orario, sospensione per maltempo o spostamento del mercatino in altre piazze di Castelfranco Emilia.

Maltempo, Valentini (ANCI): "Prevenzione e difesa suolo priorità per Italia"

Mercoledì 26 Agosto 2015 18:08

“L'emergenza maltempo che ha colpito in questi giorni alcuni centri della Toscana dimostra ancora una volta la necessità di inserire i temi della prevenzione, della difesa del suolo e della protezione civile ai primi posti tra le priorità del Paese”. E' quanto afferma Bruno Valentini, sindaco di Siena e presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Protezione Civile dell'ANCI.

“Questa volta – prosegue Valentini – grazie al pronto intervento dei soccorsi e al sistema locale di allerta non si è registrata la perdita di vite umane che avrebbe reso più drammatico il bilancio dell'emergenza. Restano tuttavia ancora da stimare con precisione i danni, sicuramente ingenti, ad infrastrutture e beni pubblici e privati.

Il verificarsi, sempre più di frequente, di condizioni meteo analoghe a quelle dei giorni scorsi, che hanno visto riversarsi a Pisa 150 millimetri di pioggia in tre ore e nel senese 200 millimetri in sei ore, impone a tutto il Sistema di protezione civile una capacità di risposta immediata a fenomeni estremi 365 giorni l'anno. Non è più possibile ragionare nei termini di stagionalità dei fenomeni meteorologici e di differenze climatiche tra Nord e Sud.

È necessario inoltre accelerare con convinzione nella lotta al dissesto idrogeologico. I sindaci, autorità comunali di protezione civile, sono pronti a fare la loro parte. Per questo ci tengo a sottolineare come un primo passo importante è stato fatto con lo svincolo parziale dal Patto di stabilità gli investimenti comunali finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico. Adesso è necessario coinvolgere appieno i comuni nella programmazione degli interventi previsti dalla struttura di missione Italia sicura e prevedere una maggiore collaborazione con le Regioni in tal senso per attuare rapidamente gli interventi, altrimenti i Sindaci potrebbero trovarsi nelle condizioni di dover utilizzare risorse momentaneamente congelate dal Patto di Stabilità pur di rispondere efficacemente alle necessità delle proprie comunità.”

Succ. >

Maltempo, Coldiretti: "Danni alle colture e alle strutture, burocrazia non fermi ricostruzione"

Maltempo, Coldiretti: "Danni alle colture e alle strutture, burocrazia non fermi ricostruzione"

Mercoledì 26 Agosto 2015 18:48

Agricoltori pronti a dare una mano alle amministrazioni colpite

Danni per centinaia migliaia di euro quelli che la pioggia ha provocato nelle campagne senesi. I detriti portati dalle piene dei fiumi hanno invaso i campi lavorati pronti per accogliere le semine autunnali, mentre nei campi dove il girasole era pronto per essere raccolto, le macchine non possono al momento lavorare e i girasoli in molti casi sono stati abbattuti dal fango così come l'erba medica che è praticamente stata distrutta dall'acqua. Poi le strade poderali a sterco che non sono più praticabili. Un bilancio negativo quello stilato da Coldiretti Siena che prosegue la conta dei danni facendo riunioni in tutti i paesi dove ha colpito il maltempo, per fare anche le prime valutazioni su eventuali danni alle strutture delle aziende agricole.

Coldiretti Siena ha sollecitato la Provincia di Siena perché insieme al Consorzio di Bonifica si attivino ognuno per le proprie competenze della gestione del reticolo idraulico e della pulitura degli argini dei corsi d'acqua. Intanto nonostante le difficoltà gli agricoltori sono a disposizione per aiutare le pubbliche amministrazioni là dove non riuscissero ad arrivare per mancanza di maestranze.

"I nostri agricoltori hanno mezzi meccanici e possono, come fanno sempre in caso di neve, aiutare a ripristinare le condizioni di normalità svolgendo una funzione sociale. Quello che conta adesso è rimboccarsi le maniche e cercare di lavorare per mettere tutto in sicurezza. Coldiretti Siena si augura che su tutto prevalga il buon senso e che sui lavori di ripristino non pesi la burocrazia con le solite lentezze che sarebbero intollerabili in un momento di emergenza come questo."

Succ. >

Cade in un dirupo mentre va a funghi

Cade in un dirupo
mentre va a funghi

La fitta vegetazione complica
l'intervento dei soccorritori del 118
26/08/2015 - 15:22

VEJANO - Recuperato ieri pomeriggio dall'elisoccorso regionale un cercatore di funghi scivolato in un dirupo a ridosso del fiume Mignone, nel territorio del comune di Vejano. Nella caduta, l'uomo di circa 50 anni, ha riportato la rottura del polso e di una gamba.

L'intervento si è rivelato particolarmente laborioso per i soccorritori del 118 poichè il ferito era scivolato in una zona impervia coperta da fitta vegetazione. L'eliambulanza Pegaso 33 partita dalla base di Viterbo ed attrezzata con il verricello per interventi in zone ostili, ha imbarcato il tecnico del Soccorso alpino e, una volta arrivata sul luogo dell'incidente, ha operato in volo per calarlo subito a ridosso del ferito.

Prima di raggiungerlo e creare le condizioni necessarie all'intervento dell'equipe medico, il tecnico ha dovuto però creare un varco nella vegetazione. A quel punto dall'eliambulanza sono stati fatti scendere, appesi al cavo del verricello, medico e infermiere che dopo aver stabilizzato il paziente lo hanno sistemato sulla speciale barella che è stata issata sull'elicottero. L'uomo non era grave ed è stato portato all'ospedale di Viterbo in codice giallo.

Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perché

In evidenza Scritto da Giuseppe Grifeo Giovedì, 27 Agosto 2015 04:23 [dimensione font](#) [riduci dimensione font](#)
[aumenta la dimensione del font](#) [Stampa](#) [Email](#)

Vota questo articolo

1 2 3 4 5

(11 Voti)

Castello Grifeo a Partanna (Trapani - Sicilia) e l'immagine della Nova Enciclopedia Partannisa

Nova Enciclopedia Partannisa primo volume per ritornare alle origini, alla propria storia, ai tanti perché su modi di dire, su alcuni termini dialettali. Leggendo il volume si fanno divertenti parallelismi fra le varie sfumature della Lingua Siciliana, si comprendono molte cose. Inevitabile scoprire aspetti fino a oggi sconosciuti. È una vera immersione nella sicilianità e nell'essere Partannesi, popolo che dimostra, anche con questa iniziativa editoriale, di spiccare in dinamicità e voglia di fare

(video "Partanna 'mpinta a mala banna" nel testo - galleria foto a fine articolo - molte delle immagini sono di Mimmo Di Giuseppe)

di Giuseppe Grifeo

Essere presente il 4 agosto 2015 al debutto della Nova Enciclopedia Partannisa all'interno delle antiche mura che hanno rappresentato la mia Famiglia per oltre 920 anni e che ne hanno portato il nome come Castello Grifeo, ha rappresentato un nuovo capitolo di forti emozioni. Diverse visite a Partanna e al Maniero si sono susseguite negli anni, sin da quando ero ragazzo, poi quelle più celebrative, importanti per la comunità partannese o che hanno lasciato ricordi indelebili di chi in Famiglia non c'è più, quindi la presentazione del volume sulla Chiesa Madre, il concerto di mio cugino Beppe nella Corte di Castello Grifeo, la visita con la Famiglia quasi al completo e lo zio Enrico o l'inaugurazione a fine 2007 del Maniero come Museo.

Anche in questo agosto 2015 l'impressione viva, forte, è stata come quella di un ritorno a casa. Era inevitabile, naturale e lo sarà sempre.

Fa un effetto particolare, anche strano, riflettere sul fatto che per la cittadina hanno camminato avi, consanguinei, per quasi un millennio. Hanno vissuto lì, hanno preso decisioni importanti che hanno guidato e influenzato lo sviluppo del nucleo abitato sin dal lontano anno 1091. Un processo mentale, questo, che mi ha portato a contribuire alla formazione dell'Enciclopedia con il capitolo storico sulle origini, "Alle radici di una storia che non è solo di una Famiglia ma patrimonio e destino di un territorio".

L'essere Grifeo, come essere di qualsiasi famiglia partannese, significa appartenere a ogni pietra, albero, goccia d'acqua, opera architettonica o d'arte presenti nella cittadina e nel suo territorio.

L'edizione è stata curata da Giuseppina Trincerì e da Paolo La Rocca, idea realizzata dal gruppo "Partanna 'mpinta a mala banna" che ha già editato due pubblicazioni tutte incentrate sulla cittadina siciliana. Contributi anche dal più largo gruppo Facebook "Sei di Partanna se..." che vede la partecipazione come coordinatori e da stimolo degli stessi di Partanna 'mpinta. Come ogni bravo ed efficiente gruppo, si sono organizzati anche per la vendita online, tanto che il volume della Nova Enciclopedia Partannisa sta giungendo anche nelle case di siciliani, Partannesi e incuriositi d'Europa. Chiunque fosse interessato, può con facilità connettersi a questo link di Partanna 'mpinta a mala banna e fare propria una copia del volume, anche in formato pdf: basta seguire le istruzioni, facile facile. Parte dei proventi serviranno a iniziative umanitarie come per le precedenti edizioni.

Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perché

Altre "colonne portanti" del gruppo e fondamentali per l'edizione del volume, hanno moltiplicato gli sforzi e condiviso conoscenze per creare una panoramica ancora più ricca.

Gaspare Nastasi, Vito Piazza, Antonio Crinelli, Antonella Cascio, Vincenzino Culicchia, Domenico Guzzo, Rosaria Guzzo, Vitalba Ingargiola, Santina Ognibene, Italo Profera, Girolamo Scovazzo, Pasquale Stassi, Giusy Trincerì, Stefano Varvaro, Vincenzo Caracci, Benedetto Patera, Giacomo Mendolia, Rosaria Mendolia, Francesca Ingoglia Caracci, Enzo Accardo, Onofrio Finazzo, Ferrante Pietro, Erminia Scaglia, Vito Zarzana, Giuseppe Varia, Monsignor Giuseppe Inglese, Santino Atria (Vikingo Akkappottato), Salvatore Voi (Turi Turiddu), Grazia Ferrante, Filippo Ingoglia, Filippo Caracci, Carlo Silvestre Di Prima, Filippo Caracci.

I Partanesi sono molto particolari e spiccano nel panorama siculo per intraprendenza, voglia di fare, conservare la memoria perché senza la consapevolezza di cosa si è stati, non si ha rotta certa ed efficace verso il futuro.

L'Enciclopedia, a cominciare da questo primo capitolo, tutto questo vuole rappresentare e pure di più. Il sottotitolo la dice lunga: "Prontuario del Partannese Doc". Da parte mia aggiungerei che è un prontuario del Siculo Doc... anche se di un tipo, appunto, particolare.

La cosa più divertente è stato leggere il volume in famiglia. Proprio in quei momenti, girando le pagine e passando da un rigo all'altro, sono venute fuori comunanze, esperienze vissute anche se a parecchi chilometri di distanza nella nostra bella Isola.

Mia madre si stava interessando al capitolo "Partanna e i vegetali", scritto da Vincenzo Caracci ed eccola lì ad accomunare termini partanesi con quelli dell'area catanese. All'improvviso una voce dello stesso capitolo ha colpito mio padre riportandolo molti anni indietro, a quando era ragazzo. La mamma stava leggendo la descrizione di un albero, Caccamu in Partannese, Bagolaro in Italiano (il *Celtis Australis* - foto a lato di Wikipedia/Philmarin). Arrivata al punto della descrizione, "Il Frutto edule, perfettamente sferico, era molto popolare fra i ragazzi di un tempo poiché veniva usato come proiettile per le cerbottane fatte di canna", mio padre, con gli occhi persi nei ricordi e con un sorriso ben largo, è esploso: «Ma certo! I Nazzoli, i Melicucchi! Quanti noccioli abbiamo sparato con quelle cerbottane». In breve, lui Calatino, di Caltagirone, ha richiamato l'albero e i suoi frutti con il termine siciliano in uso nella cittadina che gli ha dato i natali, rammentando i giochi fatti da bambino con gli altri fratelli, con i cugini e con gli amici.

Un annullamento totale delle distanze, una piena comunione di situazioni. È stato divertente. Così la lettura del libro è diventata ancora più analitica e attenta, le immagini alla mente sorgevano di continuo, la scoperta di alcuni termini in Partannese ha arricchito la nostra consapevolezza.

Per la presentazione del volume a Castello Grifeo, gli organizzatori hanno allestito anche una splendida mostra di foto rarissime di Partanna, ma quelle della città del passato. Per questa fase si devono ringraziare Vitalba Ingargiola e Girolamo Mimmo Scovazzo.

Non poteva mancare la riflessione di chi a Partanna e alla Regione Sicilia ha fatto la storia dell'Amministrazione cittadina e siciliana e continua a farla. «È una pubblicazione che offre tanti notevoli ed interessantissimi spunti di riflessione sul passato della nostra Partanna – afferma l'Onorevole Vincenzino Culicchia – Ci fa conoscere meglio le nostre radici e offre particolareggiate notizie anche sulla realtà del territorio che ci circonda. Il Gruppo che l'ha ideata, si propone con grande impegno e dedizione di essere la cinghia di trasmissione del glorioso passato della nostra Partanna con le nuove generazioni che meritano particolare e profonda attenzione perché rappresentano la continuità e il futuro delle nostre radici. Le meravigliose foto che, in occasione della presentazione della "Nova Enciclopedia Partannisa" saranno esposte, raccontano un autentico tuffo storico nel passato straordinario della nostra Partanna. Una certolina raccolta, curata con

Data: 27-08-2015	diRoma	
----------------------------	---------------	--

Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perche'

grande passione, da Vitalba Ingargiola e Girolamo Mimmo Scovazzo, immagini che tutti avremo la possibilità di ammirare. Un sentito ed affettuoso ringraziamento a queste due colonne portanti del nostro Gruppo».

Alla serata di debutto hanno primeggiato tutti gli autori e hanno partecipato, fra gli altri, anche il sindaco di Partanna, Nicola Catania, e l'inossidabile onorevole Culicchia.

Personalmente, in quel momento ho tenuto a precisare l'importanza del senso di famiglia e di comunità, elementi che rendono unite le società, rappresentano una base sicura dalla quale andare avanti con successo. Con questa e con altre iniziative i Partanesi lo stanno dimostrando. Per storia mia e della mia Famiglia, posso affermare che l'unità, l'amore e il rispetto reciproci non sono mai mancati, forse hanno rappresentato il vero segreto di vita, di questa sopravvivenza nei secoli: mi piace pensare, alla luce di quello che siamo oggi e di quanto ci lega fra cugini, fratelli e zii, che sin dal passato più lontano non siano state solo scelte politiche, le alleanze di forza, le vittoriose scese in armi sui campi di battaglia ad aver assicurato ai Grifeo oltre mille anni di continuità. Sono sicuro che ad averci garantito l'avvenire sia stato ben altro.

Con indentica sicurezza sono convinto che la stessa dote appartenga ai Partanesi.

Noli Me Tangere

Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description

You can use HTML as you can see!

Data: 27-08-2015	diRoma	
----------------------------	---------------	--

Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perche'

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title Description
You can use HTML as you can see!

Download this image" target="_blank"> **Title** Title

View the embedded image gallery online at:

<http://www.di-roma.com/index.php/costume-a-societa/item/1660-sicilia-unenciclopedia-che-parla-di-partanna#sigProGalleriaf1d932d7b5>

Ultima modifica il Mercoledì, 26 Agosto 2015 18:44

Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perché

Letto **250** volte

Pubblicato in costume e società

Etichettato sotto [Castello Grifeo](#) [Nova Enciclopedia Partannisa](#) [Enciclopedia](#) [Partanna](#) [Sicilia](#)

SOCIAL [Aggiungi a Google Buzz](#) [Aggiungi a Facebook](#) [Aggiungi a Delicious](#) [Digg this](#) [Aggiungi a Reddit](#) [Aggiungi a StumbleUpon](#) [Aggiungi a MySpace](#) [Aggiungi a Technorati](#)

Giuseppe Grifeo [Giuseppe Grifeo](#)

(direttore responsabile)

Pubblicista dal 1996 e professionista dal 2001, il mio primo approccio con questo mestiere fu quasi brutale (permettetemi il termine) andando a scovare ciò che accadeva nelle strade. Potete già immaginare quali tipi di realtà ho incontrato durante il mio errare alla ricerca della famigerata "notizia".

Ho cominciato in radio poi sono giunto al cartaceo. Ho sempre ritenuto che vedere con i propri occhi e sentire direttamente nei luoghi dei fatti, fosse l'unica formula vincente. Nessuno spazio per chi ha intenzione di fare giornalismo su una sedia e tramite telefono. Infine, l'operaio della parola, quale è il giornalista, deve conoscere bene i suoi strumenti, il suo "mattone": la lingua italiana...

La mia esperienza iniziata negli anni 90 del 1900 si è arricchita ancora di più dal 2002 scrivendo per il quotidiano nazionale Il Tempo. Ho creato giornalicamente, dal nulla, La Voce del Municipio e per sei anni l'ho fatta crescere fino a novembre 2011.

Siciliano-catanese, dal 1975 residente a Roma.

E-mail: g.grifeo3@gmail.com

Sito web: www.grifeo.it

Ultimi da Giuseppe Grifeo [L'antica Fermo, un'esperienza di cultura e storia alle radici del più lontano passato](#) [Roma, i numeri romani non spariranno dalle strade della città](#) [Venticinque anni di amore e lotte, una coppia d'esempio per tutti](#) [I "signori" di Val D'Ala sono tornati!](#) [L'Icom e il suo progetto di scuola osteopatica a Napoli, la prima del Centro-Sud](#) [III Municipio di Roma, Val D'Ala liberata dalla baraccopoli, ma tornerà?](#) [SOS Scuola, dare nuova vita ad ambienti per lo studio, per crescere e sentirsi comunità](#) [Roma, via Capuana e piazza Talenti, che decadenza](#) [Civitavecchia, International Tour Film Festival, dal 3 luglio](#) [Roma, Vigne Nuove, senz'altro muore in un incendio della sua tenda](#)

Articoli correlati (da tag) [Palermo, "La Porta del Mediterraneo, dalla Sicilia a Gerusalemme", mostra e convegni 7 e 8 giugno](#) [Sicilia, Terrasini, consumo del suolo, geometri e geologi a confronto](#) [23 maggio 2015, l'eredità di Giovanni Falcone](#) [La Sicilia della cooperazione passa per Roma verso l'Expo 2015](#) ["Ruralità mediterranea" il marchio di cooperazione dei Gal per una Sicilia insolita](#) [L'Etna a giugno nel Patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco](#) [Sicilia e Russia, settimana di scambi, Gran Ballo finale e i 3 "Siciliani di Pregio"](#) [Suggerimenti Mediterranee, quando la mente crea](#) [Riflessi di Sicilia: moda e idee vanno in giro per il mondo](#) [In Sicilia prende piede la Rivoluzione Civile di Ingroia](#) ["Fairy Tale Party", magia e fiabe, maschere e atmosfere oniriche in piena Sicilia](#)

[Devi effettuare il login per inviare commenti](#)

Sicilia, un'Enciclopedia che parla di Partanna. Si riscoprono origini e tanti perché

Torna in alto

Argine incompiuto, il sindaco Montemerani presenta denuncia contro ignoti

26 agosto 2015 19:41

Cronaca Buonconvento

Il maltempo a Buonconvento (da vigilfuoco.tv)

Un esposto denuncia contro ignoti per accertare le responsabilità sul mancato compimento dell'opera che avrebbe potuto salvare il paese di Buonconvento (Siena) dall'esondazione del fiume Ombrone. E quello che presenterà domani alla procura della Repubblica di Siena il sindaco Paolo Montemerani dopo l'inondazione del 24 agosto. La decisione è stata deliberata nel corso di una giunta comunale straordinaria oggi. Passato il momento dell'emergenza, si apre ora la fase dell'accertamento delle responsabilità, ha sottolineato Montemerani. Il Comune di Buonconvento vuole chiarezza sul mancato compimento di un argine sul fiume Ombrone a protezione del paese.

L'opera, viene spiegato dal municipio, è stata avviata nel 2011 dalla Provincia di Siena ma non è mai stata terminata perché non sono mai stati realizzati la disconnessione fognaria e il reticolo di raccolta e smaltimento delle acque. Nel gennaio scorso è stata indetta la gara d'appalto per l'affidamento dei lavori e la stessa Provincia di Siena, a maggio, aveva annunciato in una nota stampa il via dei lavori per il mese successivo e per la durata di quattro mesi. Ma quest'opera non è mai stata avviata e avrebbe potuto salvare il centro storico dall'esondazione, denuncia il sindaco Montemerani. Che poi aggiunge: L'unica giustificazione ricevuta in via informale è stata un generico ritardo di affidamento dei lavori. Insieme all'esposto il primo cittadino di Buonconvento presenterà all'autorità giudiziaria anche una relazione tecnica ed entrambi i documenti saranno poi sottoposti alla libera sottoscrizione da parte dei cittadini. Montemerani lamenta anche un sistema di allerta meteo lacunoso evidenziando come per l'area senese fosse stata diramata una criticità ordinaria e annuncia infine: Chiederemo alla Regione Toscana il commissariamento dell'opera incompiuta.

Maltempo, proseguono le variazioni ai percorsi bus

26 agosto 2015 19:47

Front Office Siena

L'aggiornamento di oggi, mercoledì 26 agosto, sulla viabilità nelle strade di Siena e provincia, ed in particolare sulla SR2 Cassia, nel tratto da Siena verso Buonconvento, in seguito all'ondata di maltempo registrata lunedì 24 agosto.

Strada Cassia SR2

Prosegue la chiusura al traffico della SR2 Cassia a Buonconvento per l'inagibilità del ponte sull'Ombrone, i servizi delle linee 112, 114, R54 e B23 percorrono una viabilità alternativa, transitando da Porta Pispini, Coroncina, Isola d'Arbia (zona industriale), Taverne d'Arbia, Asciano, Chiusure e Buonconvento in entrambe le direzioni. La linea urbana 2, che collega Siena con Monteroni d'Arbia, è tornata regolare.

Strada Provinciale S34

La linea 111 da Vescovado transita da Fontazzi SS 223 (Siena-Grosseto) e Colonna San Marco in entrambe le direzioni. Non transita da Monteroni d'Arbia.

L'esito della verifica tecnica del Ponte sull'Ombrone in prossimità di Buonconvento determinerà possibili implementazioni di servizi suppletivi nell'area maggiormente colpita dall'alluvione.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito internet www.tiemmespa.it o la sezione news dell'App gratuita Tiemme Mobile, disponibile su Play Store e su Apple Store, o ancora è possibile rivolgersi al servizio Info Mobilità chiamando l'800-922.984 da telefono fisso o l'199-168.182 da cellulare.

Maltempo, il PSI: "È mancata la prevenzione. La Provincia faccia chiarezza"

Maltempo, il PSI: È mancata la prevenzione. La Provincia faccia chiarezza

26 agosto 2015 19:28

26 agosto 2015

Politica e Opinioni Siena

Il maltempo a Buonconvento (da vigilfuoco.tv)

Il Partito Socialista senese esprime solidarietà ai cittadini ed alle imprese colpiti dall'alluvione. L'eccezionale massa d'acqua si è aggiunta alla totale mancanza di prevenzione degli organi preposti.

Dobbiamo infatti ricordare che solo due anni fa vi fu un analogo e drammatico problema a Buonconvento, e nelle campagne della Valdarbia. Mentre in questi giorni sono stati colpiti anche i territori di Murlo, Monteroni e Asciano.

Come riportato dalla stampa di questa mattina, la Regione Toscana aveva stanziato fondi straordinari per alcuni milioni, ma nessuno sembra essere stato utilizzato per opere necessarie alla prevenzione. Forse sono stati utilizzati per altre necessità di bilancio?? Mentre il solo finanziamento messo in cantiere pare sia stato aggiudicato lo scorso febbraio, senza peraltro essere ancora cantierato. E meno male che sono considerate opere urgenti!

Per avere maggiori informazioni al riguardo a tutela dei cittadini e delle imprese chiediamo quindi un incontro urgente con il Presidente della Provincia di Siena, perché non possiamo accettare di essere considerati corresponsabili di questo stato di cose. Al presidente Fabrizio Nepi chiederemo di sapere se siano state poste in essere tutte quelle iniziative finalizzate ad una messa in sicurezza del territorio.

Il fenomeno atmosferico subito in questi giorni, infatti, non è la bomba atomica, da cui non ci potremmo difendere, ma un'enorme quantità di acqua che, per quanto sia di dimensioni elevate, sempre acqua è. Quindi anche prevenibile.

Non tornano nemmeno i dati ufficiali forniti che parlano di circa 225 mm di pioggia in poche ore, che sembrerebbe spiegare molto, ma in realtà non spiega nulla. Tecnicamente non è un dato particolarmente rilevante, ma solo un'indicazione, perché tutto dipende dalla capacità di assorbimento e smaltimento dell'acqua da parte del territorio.

E dopo il disastro di Buonconvento del 2013 dovevano essere immediatamente attivate tutte le possibili soluzioni, con decisi interventi, tipo scolmatori, casse di espansione, laghetti nelle tenute agricole. Si sarebbe sicuramente ridotto l'impatto di un qualunque altro evento calamitoso che invece si è riproposto nei giorni scorsi.

Le domande che porremo ai nostri interlocutori, qualora accettino l'incontro, saranno quelle di sapere cosa intendano fare e quali risorse utilizzare. Senza demagogia, ma con la consapevolezza che non si gioca più sulla pelle e sulle cose dei cittadini e delle imprese.

Se poi venissero fuori colpevoli ritardi, saremo i primi a denunciarli con la richiesta di dimissioni e azioni risarcitorie. Senza sconti, perché non accettiamo le lacrime di cocodrillo di amministratori e burocrati.

Giorgio del Ciondolo

Segretario Federazione Provinciale PSI di Siena

Antincendi boschivi, dal 1 settembre torna l'operatività ordinaria

Antincendi boschivi, dal 1 settembre torna l'operatività ordinaria

26 agosto 2015 19:56

Attualità Firenze

Si comunica che dal giorno di martedì 1/09/2015 (martedì) sarà ripristinato il periodo ad ordinaria operatività per quanto concerne l'attività Anti incendi boschivi sul territorio della Città metropolitana di Firenze.

Il 31/08/2015 alle ore 20:00 cessa l'attività del centro operativo anti incendi boschivi di Firenze e la gestione degli eventi passa alla sala operativa unificata.

Elicottero del 118 urta i cavi, medico e infermiere gravi dopo la caduta dal verricello

26 agosto 2015 16:07

26 agosto 2015

Cronaca Roccastrada

Un medico e un infermiere del 118 sono precipitati dal verricello dell'elisoccorso Pegaso mentre stavano cercando di soccorrere una donna colta da malore nella sua casa a Sassofortino (Roccastrada).

Da una prima ricostruzione pare che nella manovra di avvicinamento al terreno, siano stati urtati cavi dell'energia elettrica vicini alla casa mentre i due sanitari si stavano calando.

I due sanitari sono precipitati a terra da un'altezza di circa 10 metri e ora sono in gravi condizioni all'ospedale Le Scotte di Siena. Per questo incidente l'intervento ha avuto un ritardo e la donna da soccorrere è morta nel frattempo che arrivasse da Firenze altro personale del 118 elitrasmportato.

L'elicottero Pegaso si trovava sopra un podere in località Camaiano di Sassofortino per soccorrere una donna, che sarebbe stata colpita da arresto cardiaco, ed è stato tranciato un cavo dell'alta tensione mentre il medico e l'infermiere si stavano calando con il verricello.

Il velivolo ha avuto una specie di sbandamento ma il pilota è riuscito a recuperare il controllo del mezzo con la cloche. Tuttavia i due sanitari sono precipitati e hanno riportato fratture molto gravi. La paziente da soccorrere, invece, di 68 anni, pur soccorsa anche da un'ambulanza, è morta poco dopo. Intanto, il cavo dell'alta tensione è già stato messo in sicurezza dai vigili del fuoco. Accertamenti sono stati avviati per stabilire se i cavi fossero adeguatamente segnalati.

Il verricello dell'elisoccorso è stato tranciato dai cavi dell'elettricità. La donna infartuata è morta e medico e infermiere che scendevano a soccorrerla sono ricoverati alle Scotte di Siena. Questi i fatti, secondo una prima ricostruzione. Lo scrive in una nota la Regione Toscana.

Alla Centrale Toscana Soccorso riferisce sempre la Regione Toscana in una nota è arrivata la richiesta di un intervento per un arresto cardiocircolatorio in una donna di 68 anni. E partita subito l'ambulanza e l'equipaggio ha iniziato immediatamente le manovre rianimatorie. La zona è impervia, quindi è stato attivato anche l'elisoccorso. Dalla base di Grosseto è partito Pegaso 23.

Appena l'elicottero è arrivato sul posto prosegue il rapporto della Regione -, è stata calata con il verricello una prima unità di soccorso alpino, poi il personale sanitario. Mentre si calavano medico e infermiere, il verricello ha impattato con i fili di una linea elettrica di bassa-media tensione invisibili al pilota, ed è stato tranciato di netto. Medico e infermiere sono precipitati da un'altezza di 7-10 metri. Hanno riportato entrambi fratture scomposte ad arti inferiori e bacino. Ora sono entrambi ricoverati alle Scotte, operati nelle prossime ore. Non sono in pericolo di vita. La donna infartuata invece non ce l'ha fatta ed è morta. Subito dopo l'incidente, Pegaso 2 è tornato a Grosseto per imbarcare altro personale sanitario ed è tornato sul posto. Intanto la Centrale Toscana Soccorso aveva attivato anche Pegaso 1, da Firenze, che ha portato medico e infermiere alle Scotte. Sono in corso indagini interne per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

La Regione Toscana spiega anche che la centrale operativa del 118 di Firenze coordina e dispone le attività del servizio di elisoccorso della Regione Toscana. I tre elicotteri Pegaso hanno base a Firenze all'ospedale Santa Maria Annunziata (Pegaso 1), a Grosseto all'ospedale Misericordia (Pegaso 2) e all'aeroporto del Cinquale a Massa (Pegaso 3).

Mentre un medico e un infermiere si stavano calando con il verricello, il pilota dell'elicottero del 118 non avrebbe visto i fili elettrici della media-tensione, poiché non sono segnalati rimanendo, così, poco visibili dall'alto.

Dopo il contatto, c'è stata una fiammata, il verricello si è spezzato e sono caduti da circa dieci metri di altezza i due sanitari. Così la ricostruzione dei carabinieri, ancora in corso, dell'incidente dell'elisoccorso Pegaso 2 avvenuto nella tarda mattinata in un podere a Sassofortino.

Il medico, Riccardo Bolognini, e l'infermiere, Roberto Marconi, si erano calati per soccorrere una donna colpita da infarto, una 68enne che ha chiamato da sé la centrale operativa del 118 di Grosseto e che poi è morta forse proprio a causa dell'infornuonio dei soccorritori che l'avrebbero potuta evacuare verso un ospedale via cielo. Appena l'elicottero è arrivato sul posto, è stata calata con il verricello una prima unità di soccorso alpino, poi il personale sanitario.

Mentre si calavano medico e infermiere, il verricello ha impattato con i fili di una linea elettrica di bassa-media tensione.

Elicottero del 118 urta i cavi, medico e infermiere gravi dopo la caduta dal verricello

appunto scarsamente visibili al pilota, ed è rimasto tranciato di netto. I due sanitari hanno riportato entrambi fratture scomposte ad arti inferiori e bacino e saranno operati nelle prossime ore all'ospedale Le Scotte di Siena. Senza luce la zona rurale della Maremma vicina al luogo dell'incidente.

Saccardi: Solidarietà alle vittime. Faremo tutti gli accertamenti necessari

Sono profondamente addolorata per questo incidente ed esprimo la mia vicinanza alla famiglia della signora deceduta, al medico e all'infermiere che si sono infortunati durante il soccorso dice l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi. Faremo tutti gli accertamenti necessari per capire come si sono svolti i fatti, in modo da migliorare ancora di più le condizioni di sicurezza in cui gli operatori devono lavorare. Questo drammatico evento riporta l'attenzione sull'annosa questione dei cavi elettrici difficilmente visibili dall'alto, e per questo spesso causa di incidenti. Da più parti e in più occasioni è stata chiesta una legge nazionale che imponga l'obbligo di segnalare adeguatamente la presenza di cavi aerei, come avviene nelle vicinanze degli aeroporti. Questo incidente ripropone con forza questa necessità.

La centrale operativa del 118 di Firenze è quella che coordina e dispone le attività del servizio di elisoccorso della Regione Toscana. I 3 elicotteri Pegaso hanno base a Firenze all'ospedale Santa Maria Annunziata Asl 10 (Pegaso 1), a Grosseto all'ospedale Misericordia della Asl 9 (Pegaso 2) e all'aeroporto del Cinquale di Massa per la Asl 1 (Pegaso 3). In concomitanza con le operazioni di Pegaso 1 e Pegaso 2 tra Grosseto e Siena, l'elicottero di Massa, Pegaso 3, sempre coordinato dalla Centrale fiorentina, ha effettuato un soccorso di un escursionista colpito da malore all'Abetone e successivamente il trasferimento di una paziente con infarto da Portoferraio all'Utic di Grosseto.

La Cgil: Verificare la base di Grosseto

Il grave infortunio di oggi è l'ultimo di una serie di incidenti, più o meno gravi, che hanno coinvolto la base dell'elisoccorso di Grosseto e quindi si richiede alla direzione aziendale e del dipartimento di emergenza urgenza della Asl un'approfondita verifica, coinvolgendo i rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza, su strumenti e procedure. Tutto dovrà essere fatto per ridurre al minimo le possibilità di infortuni per lavoratrici e lavoratori che svolgono un'attività altamente rischiosa al servizio della collettività.

Lo scrive in una nota la segreteria Fp Cgil di Grosseto esprimendo solidarietà alla famiglia della paziente deceduta per infarto e al personale sanitario del 118 coinvolto nel grave infortunio mentre si calava con il verricello dall'elicottero per soccorrere la donna in un casolare a Sassofortino. Le cause e la dinamica dell'incidente sono ancora da chiarire e spetterà alle autorità competenti, interne ed esterne alla Azienda Sanitaria, accertarle ed individuare le eventuali responsabilità, scrive anche la Cgil.

Ansv apre inchiesta

L'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (Ansv) ha aperto un'inchiesta sull'incidente a Sassofortino (Grosseto) che ha coinvolto un elicottero del 118. A questo scopo, ha inviato un proprio investigatore sul luogo dell'incidente per acquisire le evidenze utili all'inchiesta di sicurezza all'elicottero AW-139 marche I-COLK. Durante una operazione di elisoccorso, effettuata a mezzo verricello spiega l'Ansv il cavo di quest'ultimo, per cause in via di verifica, si è tranciato ed il personale medico in calata (medico ed infermiere) cadeva da una notevole altezza, riportando lesioni gravi. Alla luce della normativa vigente, l'evento in questione è classificabile come incidente.

Pegaso, incidente durante il soccorso. E il paziente muore

Pegaso, incidente durante il soccorso. E il paziente muore

Il verricello dell'elisoccorso è stato tranciato dai cavi dell'elettricità e la donna infartuata è morta e medico e infermiere che scendevano a soccorrerla sono ricoverati alle Scotte di Siena. È successo nella tarda mattinata di oggi (mercoledì 26 agosto) in provincia di Grosseto, nella campagna tra Roccastrada e Sassofortino, in località i Gessi.

Questi i fatti, secondo una prima ricostruzione. Tutto è successo tra le 11.50 e le 12.15 circa. Alla Centrale Toscana Soccorso è arrivata la richiesta di un intervento per un arresto cardiocircolatorio in una donna di 68 anni. È partita subito l'ambulanza e l'equipaggio ha iniziato immediatamente le manovre rianimatorie. La zona è impervia, quindi è stato attivato anche l'elisoccorso. Dalla base di Grosseto è partito Pegaso 2.

Appena l'elicottero è arrivato sul posto, è stata calata con il verricello una prima unità di soccorso alpino, poi il personale sanitario. Mentre si calavano medico e infermiere, il verricello ha impattato con i fili di una linea elettrica di bassa-media tensione invisibili al pilota, ed è stato tranciato di netto. Medico e infermiere sono precipitati da un'altezza di 7-10 metri. Hanno riportato entrambi fratture scomposte ad arti inferiori e bacino. Ora sono entrambi ricoverati alle Scotte, operati nelle prossime ore. Non sono in pericolo di vita. La donna infartuata invece non ce l'ha fatta ed è morta.

Subito dopo l'incidente, Pegaso 2 è tornato a Grosseto per imbarcare altro personale sanitario ed è tornato sul posto.

Intanto la Centrale Toscana Soccorso aveva attivato anche Pegaso 1, da Firenze, che ha portato medico e infermiere alle Scotte. Sono in corso indagini interne per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

Sono profondamente addolorata per questo incidente ed esprimo la mia vicinanza alla famiglia della signora deceduta, al medico e all'infermiere che si sono infortunati durante il soccorso - dice l'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi - Faremo tutti gli accertamenti necessari per capire come si sono svolti i fatti, in modo da migliorare ancora di più le condizioni di sicurezza in cui gli operatori devono lavorare. Questo drammatico evento riporta l'attenzione sull'annosa questione dei cavi elettrici difficilmente visibili dall'alto, e per questo spesso causa di incidenti. Da più parti e in più occasioni è stata chiesta una legge nazionale che imponga l'obbligo di segnalare adeguatamente la presenza di cavi aerei, come avviene nelle vicinanze degli aeroporti. Questo incidente ripropone con forza questa necessità.

La centrale operativa del 118 di Firenze è quella che coordina e dispone le attività del servizio di elisoccorso della Regione Toscana. I 3 elicotteri Pegaso hanno base a Firenze all'ospedale Santa Maria Annunziata Asl 10 (Pegaso 1), a Grosseto all'ospedale Misericordia della Asl 9 (Pegaso 2) e all'aeroporto del Cinquale di Massa per la Asl 1 (Pegaso 3). In concomitanza con le operazioni di Pegaso 1 e Pegaso 2 tra Grosseto e Siena, l'elicottero di Massa, Pegaso 3, sempre coordinato dalla Centrale fiorentina, ha effettuato un soccorso di un escursionista colpito da malore all'Abetone e successivamente il trasferimento di una paziente con infarto da Portoferraio all'Utic di Grosseto.